

# STAR TREK WAYFARER

10



PRIGIONIERA DEL TEMPO

## Prigioniera del Tempo



Set a course for the last star and beyond...  
to the center of life

Prigioniera del Tempo

# PRIGIONIERA DEL TEMPO

10

Prigioniera del Tempo

Dedicato a  
Grace Lee Whitney

# Prigioniera del Tempo

## Sommario

<u>Premessa</u> .....	6
<u>Autori</u> .....	6
<u>Starfleet Italy</u> .....	6
<u>Disclaimer e condizioni di utilizzo</u> .....	7
<u>Ringraziamenti</u> .....	7
<u>10-01 Un nuovo arrivo</u> .....	8
<u>10-02 Falsi amici e veri nemici</u> .....	11
<u>10-03 Conoscere se stessi</u> .....	23
<u>10-04 Il corpo e la mente</u> .....	29
<u>10-05 Tra subconscio e realtà</u> .....	36
<u>10-06 Interno</u> .....	41
<u>10-07 Il passato sepolto</u> .....	47
<u>10-08 Corpi</u> .....	51
<u>10-09 L'amore malato</u> .....	56
<u>10-10 Voglio restare qui per sempre</u> .....	62
<u>10-11 Chi, cosa, dove, quando, perché</u> .....	70
<u>10-12 Extrema ratio</u> .....	75
<u>Riepilogo Brani</u> .....	87

# Prigioniera del Tempo

## **Premessa**

Basato su Star Trek di Gene Roddenberry, questo racconto lungo è il risultato di un'attività ludico-ricreativa che si svolge via e-mail, nota come Gioco di Narrazione (GdN) o Play By Email (PbEM).

Gli autori che hanno partecipato alla realizzazione di questa opera di carattere amatoriale hanno creato un proprio alter ego narrativo con il quale sono entrati a far parte dell'equipaggio dell'astronave della Flotta Stellare U.S.S. Wayfarer e, dopo un primo brano introduttivo chiamato 'teaser', a turno si sono susseguiti nella scrittura della storia, fino a completamento della trama e la chiusura dell'episodio.

Per maggiori informazioni sulla nave U.S.S. Wayfarer, visitate il [sito ufficiale](#).

## **Autori**

Michele Congia - CO Cpt. Michael Lucius Kiron  
Lorenzo Aratari - FO Cmdr. Krell Rumar  
Ivana Minati - CNS Lt.Cmdr. Erjn Martia Kublik  
Gianluca Nacci - CEO Lt.Cmdr. Dorian Zsolt Ristea  
Silvia Bianchini - SEC Lt.Cmdr. Sheeval Wu  
Martina Tognon - CMO Lt.Cmdr. Mistral T'Ado Spini  
Franco Carretti - SCO Lt.Cmdr. David Who  
Marco – OPS Lt.Cmdr. Mehon Vaitor  
Silvia Z. - CCO Ens. Asuna Pauline Ichigawa

## **Starfleet Italy**

Starfleet Italy è la più longeva community italiana di intrattenimento ludico-culturale dove fan di Star Trek provenienti da tutta Italia - e non solo - si incontrano virtualmente per scrivere dei racconti originali basati su Star Trek e rivivere l'atmosfera e le emozioni dell'intramontabile saga inventata da Gene Roddenberry.

Per maggiori informazioni visitate il [sito ufficiale](#).

# Prigioniera del Tempo

## **Disclaimer e condizioni di utilizzo**

La nave stellare U.S.S. Wayfarer fa parte dell'universo narrativo condiviso del Gioco di Narrazione di Starfleet Italy.

Questo romanzo è un'opera amatoriale che può essere liberamente riprodotto, purché integralmente, in ogni sua parte, e non a fini di lucro.

Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

“Prigioniera del tempo” è disponibile in versione PDF, EPUB e MOBI.

## **Ringraziamenti**

Si ringrazia Starfleet Italy per il sostegno tecnico-logistico ed il suo ideatore, Stefano Zanero (aka Fl.Adm. Raistlin), che ci ha permesso di pubblicare il nono episodio delle avventure della U.S.S. Wayfarer.

# Prigioniera del Tempo

## 10-01 Un nuovo arrivo

*Terra (Sol III), San Francisco  
Uffici della Flotta Stellare  
22/03/2393 Ore 15.05 - D.S. 70220.9*

Asuna camminava lungo i corridoi degli uffici dell'edificio con aria un po' sperduta e leggendo le targhette poste sopra ad ogni porta.

“Posso aiutarla, signorina.” chiese una voce femminile.

Asuna alzò lo sguardo e notò una donna umana che stava percorrendo il corridoio nella direzione opposta alla propria. Si era fermata a pochi passi da lei con uno sguardo sorridente ed incoraggiante e teneva nella mano sinistra un D-padd.

Asuna annuì con il capo e rispose: “Sto cercando l'ufficio dedito all'assegnazione degli incarichi al personale. Avevo un appuntamento con il Tenente Comandante Wilson cinque minuti fa. Per caso sa dove posso trovarlo? Questo edificio è parecchio labirintico...”

La donna portò la mano libera davanti alla bocca ridacchiando divertita: “Per quanto riguarda il Tenente Comandante Wilson ... lo ha di fronte. Per quanto invece concerne l'ufficio, mi segua...”

Il Tenente Comandante Wilson iniziò ad incamminarsi nella direzione verso la quale stava camminando prima di incontrare Asuna, che iniziò a camminare al suo fianco, aggiungendo: “È stata fortunata che ero in leggero ritardo.”

Iniziò a leggere sul D-padd che aveva in mano la lista degli appuntamenti fissati per quel pomeriggio, nel mentre che si fermava dinnanzi ad una porta: “Signorina Ichigawa, suppongo.”

Wilson entrò nell'ufficio senza guardare Asuna che annuiva in risposta alla



## Prigioniera del Tempo

sua supposizione. “Prego si accomodi.” Esordì Wilson andando a sedersi dietro la scrivania ed indicando ad Asuna una delle poltroncine mentre le porte dell’ufficio si erano richiuse alle loro spalle.

Asuna prese posto accavallando le gambe e poggiando le mani sulle ginocchia, con lo sguardo puntato sulla donna di fronte a lei, che nel frattempo aveva poggiato il D-padd sulla scrivania ed aveva iniziato a digitare qualcosa sul computer dell’ufficio.

“Oh, ecco la sua scheda”, disse Wilson dopo averla richiamata sullo schermo...” Un trascorso da addetto alle comunicazioni in seconda ed ha appena conseguito un master in xenolinguistica. Ho giusto una nave che cerca un ufficiale addetto alle comunicazioni.” annuì entusiasta alzando lo sguardo su Asuna.

Asuna era visibilmente ansiosa e curiosa di conoscere la sua nuova assegnazione e il cuore iniziò a batterle sempre più forte.

“Sarà imbarcata sulla U.S.S. Wayfarer il prima possibile. Prepari i suoi effetti personali e stia pronta a partire.”.

*U.S.S. Wayfarer, ufficio del capitano  
29/03/2393 Ore 10.15 - D.S. 70239.53*

Asuna si trovava a bordo della Wayfarer ormai da un’ora quando, dopo aver effettuato la visita medica, fu accompagnata all’ufficio del Capitano. Lì si trovò di fronte a due ufficiali della sezione di Comando in piedi davanti alla scrivania. Dalla loro posizione ed espressione, Asuna capì che stavano parlando prima che lei avesse suonato alla porta.

Salutò formalmente mettendosi sull’attenti e si presentò: “Asuna Pauline Ichigawa, signori.

Sono stata assegnata su questa nave e lavorerò delle mie possibilità per servirla al meglio.”

“È il suo dovere.”, commentò l’uomo alla destra. Asuna fece appena in tempo a scorgere il pin sul colletto dell’uomo, che questo si presentò a sua volta: “Capitano Kiron e questo - indicando l’uomo accanto a lui- è il Primo Ufficiale, il Comandante Rumar.”

## Prigioniera del Tempo

Asuna portò lo sguardo su Rumar, che teneva le mani giunte dietro la schiena e la salutò con un cenno ed un leggero sorriso, per poi tornare ad osservare il capitano che aveva ripreso a parlare: “Il suo turno di servizio inizierà domani alle ore otto e zero zero. Si presenti in plancia puntuale. Benvenuta a bordo.”

“Sì, signore”, rispose Ichigawa osservandolo con serietà e visibilmente in soggezione.

“Può andare”, concluse il capitano.

Asuna si alzò quindi e si voltò verso la porta, ma proprio in quel mentre Rumar esordì con un “Aspetti un attimo.”

Kiron si voltò guardando il Primo Ufficiale sorpreso, invece Asuna si voltò verso di lui preoccupata riguardo a cosa dovesse dirle il trill.

“Volevo solo comunicarle che il signor Carphrai, che gestisce il Bar di Prora della nave mi ha chiesto il permesso di poter organizzare una piccola festicciola per festeggiare il suo imbarco.” Annunciò, e voltandosi verso il capitano aggiunse “Mi ha assicurato che si tratterà di una cosa molto contenuta e ho acconsentito poiché sono certo che questo possa permettere al Guardiamarina Ichigawa di integrarsi più facilmente con il resto dell’equipaggio e di migliorare la coesione del gruppo”.

Tornò poi a parlare ad Ichigawa: “È inutile dire che lei è l’ospite d’onore senza il quale la festa non avrebbe senso e quindi speriamo che voglia concederci la sua presenza. Ore diciannove e zero zero al Bar di Prora”.

Questa notizia diminuì la tensione di Asuna e sul suo volto si dipinse un sorriso. “Certamente non mancherò.”, confermò prima di voltarsi nuovamente ed uscire dall’ufficio.

Finalmente era a bordo di una nuova nave. Nuove missioni ed avventure la attendevano e nuove persone e culture da conoscere. Era veramente contenta di essere tornata in servizio e avrebbe fatto del suo meglio per dimostrare le sue abilità a se stessa e agli altri.

# Prigioniera del Tempo

## 10-02 Falsi amici e veri nemici

*USS Wayfarer, Corridoi sezione Alloggi  
02/04/2393 Ore 16.00 - D.S. 70251.15*

Mistral aveva pianificato un passaggio in palestra con Drianna, l'energia della figlia cresceva di pari passo con l'età. La ragazzina di ormai nove anni sembrava poco propensa allo studio e molto più interessata a creare tutti i possibili problemi a bordo della Wayfarer.

C'erano pochi bambini sulla nave, ma lo studio veniva gestito in ogni caso. Purtroppo Drianna era chiaramente l'unica bambina klingon e questo si stava rivelando un problema nel suo rapporto con bambini prevalentemente terrestri.

Quindi al momento non si faceva mancare niente. Dagli screzi con i compagni, a quelli con l'insegnante, alla sfida verso l'autorità genitoriale.

Aveva a lungo sperato che il sangue vulcan le insegnasse un minimo di autocontrollo, ma per ora tutto quello che si poteva vedere in lei era energia ed irascibilità klingon con testardaggine terrestre.

Brevemente pensò all'amica Elisabeth, non sarebbe stato un errore prendere lezioni con una Bat'Leth come aveva fatto lei, d'altra parte... caratterialmente erano molto diverse. Quindi quel giorno Drianna avrebbe solo provato una bella scalata, sperando che cadere un numero imprecisato di volte le servisse anche come lezione per mantenere la calma.

La cosa che in realtà la preoccupava era che in quella situazione sua figlia si stava chiudendo al mondo in generale. Non riuscendo ad avere rapporti con nessun altro sulla nave, se non con lei, e minimamente con il Consigliere Kublik, di fatto passava la maggior parte del tempo da sola a rimuginare e la cosa non le giovava. Doveva parlarne con il Consigliere.

Mentre lei camminava a passo tutto sommato svelto, Drianna correva avanti per poi tornare da lei e poi ripartire in avanti in una corsa continua ed incessante. Le ricordava il comportamento del vecchio cane di famiglia sulla Terra, iperattivo. Stava ancora riflettendo su come poteva risolvere la questione quando la vide bloccarsi di colpo e rinculare senza voltarsi.

La tensione del corpo della figlia, il fatto che non si girasse per tornare da lei ma anzi che esponesse le punte dei piccoli denti aguzzi emettendo un

## Prigioniera del Tempo

basso ringhio di sfida, le fece capire subito chi stava arrivando da dietro l'angolo.

Who.

E la mente corse ad un episodio di qualche settimana prima che le era stato riferito dall'insegnante della scuola.

\*\*\* *Flashback* \*\*\*

*USS Wayfarer , Scuola*

*20/03/2393 Ore 10.00 - D.S. 70214.84*

Aveva annunciato la presenza dell'Ufficiale Scientifico da appena pochi istanti che Drianna si era già inalberata. La fronte aggrottata con le creste in bella vista e gli occhi cupi a segnare i lineamenti del volto, normalmente addolciti dalla tipica paffutezza dell'età.

Who si era fatto avanti ignorando bellamente un po' tutto, lei compresa, ed aveva iniziato quella che a lui sembrava la più interessante lezione possibile, quella che sicuramente avrebbe avvicinato i teneri virgulti che stavano davanti a lui alla Scienza.

“Signorine e Signorini, sono qui per mostrarvi alcuni dei miracoli più grandi della Scienza, quella con la S maiuscola cari ragazzi... - con un gesto da prestigiatore tolse da un sacchetto un blocchetto di ferro dolce - ...ora vi mostrerò come trasformare questo ferro in buonissima gelatina... che ne dite.”

Le risate dei bambini presenti gli fecero capire che stava prendendo la strada giusta, lui adorava i bambini. Peccato che la figlia di quella specie di angelo moro dalle orecchie a punta che girava per la nave non provasse altrettanta adorazione per lui.

Eccola laggiù in fondo a ringhiargli addosso... dal loro primo incontro sempre così era stato...

“Ovviamente sto scherzando e lo sapete bene ragazzi miei. No niente gelatina. Ora vi mostrerò i miracoli dell'antigravità... chi di voi vuole farmi

## Prigioniera del Tempo

da assistente? Drianna.”

Gli occhi infiammati di rabbia della ragazzina non sembravano spaventarlo, semplicemente li ignorava. Drianna non rispose.

“Drianna. Non rispondi? Rispondi al Signor Who che così gentilmente ci sta facendo questa lezione speciale...”

“No. Non voglio parlare con lui. Non voglio fare da assistente a nessuno io...”

Who sorrise birichino.

“Drianna ma non è il sogno di tutti volare.”

Un attimo dopo la piccola stava levitando in mezzo alla stanza, tutto merito di un’accurata preparazione fatta nel pomeriggio del giorno precedente.

Quello che non si sarebbe aspettato era la reazione di lei. Una mezza crisi isterica in piena regola che aveva costretto l’insegnante a chiamare la madre.

Non era il tipo di persona che cercava di farsi benvolere a tutti i costi dalla figlia per entrare nelle grazie della madre, ma quanto meno sperava di riuscire a coinvolgerla e farsi accettare. Comunque invece che ottenere un risultato positivo, quel giorno era riuscito a farsi odiare pure di più... e questo avrebbe comunque reso più arduo far accettare a Mistral le sue attenzioni.

*USS Wayfarer, Corridoi sezione Alloggi  
02/04/2393 Ore 16.15 - D.S. 70251.17*

“Oh gentili signore come state.”

L’uomo fece il gesto di togliersi un invisibile cappello in segno di saluto mimando un inchino.

## Prigioniera del Tempo

“Non sono una signora... sono una bambina.” esplose la piccola mezza klingon.

“Drianna...”

Il tono della madre pericolosamente calmo la fece voltare verso di lei.

“...scusati.”

Gli occhi rimasero concatenati a lungo in uno scontro di volontà ed un'altra situazione di qualche mese prima catturò i pensieri di Mistral.

\*\*\* *Flashback* \*\*\*

*USS Wayfarer; Bar di Prora*

*20/12/2392 Ore 22.00 - D.T. 69969.72*

Si era presa qualche ora di pausa tutta per sé. Una delle infermiere si stava occupando di Drianna. Non che sua figlia gradisse la cosa, ma aveva imparato da tempo che non c'era niente che potesse fare al riguardo, e quindi si adattava a questa necessità materna. Forse adattava non era la definizione migliore, meglio dire 'sopportava'.

Stava leggendo un libro di genetica comparata, che non riusciva mai a terminare perché l'autore era stato estremamente pesante nel descrivere alcune sue teorie, sorseggiando una cioccolata calda quando all'improvviso un baluginio davanti a lei la sorprese.

Improvvisamente si trovò con un tricorder sotto il naso.

“Ho pensato che non ti interessino fiori o altre cose del genere, quindi ecco a te. Ho 'personalmente' modificato questo tricorder per te. Ora suppongo di poter bere qualcosa con te in cambio di questo splendido regalo.”

Mistral non sapeva più cosa dirgli. Dal loro primo incontro, nel quale l'aveva presa a schiaffetti in Plancia, quell'uomo la assediava letteralmente. Non poteva parlare di corteggiamento, quello che lui faceva era la cosa più

## Prigioniera del Tempo

distante da un corteggiamento che lei potesse immaginare. Soprattutto perché a lei pareva un atteggiamento da schizofrenico puro.

A volte, come in quel momento, arrivava lì con qualche regalo.

A volte, come pochi giorni prima, glieli richiedeva con qualche scusa.

Certo doveva ammettere che, nel caso del tricorder che in quel momento le stava ancora sventolando sotto il naso con un sorriso sornione dipinto sulla faccia, dopo averglielo dato e richiesto ora glielo stava regalando una seconda volta.

“Stavolta cosa farebbe di più di un tricorder normale.”

“E no splendida signora, devi scoprirlo da te...”

Mistral lo afferrò al volo, più per non vederselo sventolare ancora a pochi centimetri dal viso, che non per altro.

*USS Wayfarer, Corridoi sezione Alloggi  
02/04/2393 Ore 16.15 - D.S. 70251.17*

“Scusa.”

Anche quella volta aveva vinto lei.

Non sapeva fino a quando ci sarebbe riuscita a vincere quelle disfide di volontà con la figlia, stava diventando quasi impossibile limitarla, soprattutto quando si trovava nelle vicinanze di Who.

“Tenente mi scuserà... ma siamo dirette in palestra.”

“Suppongo sia impossibile che io possa accompagnarvi vero.”

L'ennesimo ringhio gutturale di Drianna a cui cercò di rispondere facendo una buffa smorfia triste... senza alcuna speranza di riuscita ovviamente... non ottenne alcun risultato, quindi alzò le spalle e si allontanò praticamente correndo.

“Non dovresti reagire in quel modo Drianna. Il Tenente Who è una buona

## Prigioniera del Tempo

persona ed un ottimo scienziato.”

“Non mi piace. Non voglio che tu parli con lui.”

“Drianna...”

“Non mi piace.”

Mistral sospirò lasciando cadere il discorso, ma con chiaro nella mente il fatto che non poteva lasciar continuare così le cose.

Non tanto per Who, quanto per la figlia... comportarsi così per lei non era un bene.

*USS Wayfarer, Bar di Prora*

*02/04/2393 Ore 21.00 - D.S. 70251.72*

“Sei riuscita a stancarla.”

Era troppo stanca per combattere con lui anche quella sera, anzi sentiva il bisogno di chiarire alcuni punti fermi dopo mesi passati a fare la diga tra lui e la figlia.

“Sì. Dovremmo parlare seriamente noi due.”

“A disposizione... - si sedette al tavolino sul quale quasi si distese appoggiando la faccia sulle mani in una posa che a lei ricordò Alice, quella del Paese delle Meraviglie - ...son tutto orecchie... oddio non come te, ma son qui. Dimmi tutto.”

“Mia figlia non ti sopporta e io vivo per mia figlia.”

David indietreggiò portandosi le mani al petto e imbastendo una maschera sofferente.

“Ahi ahì ahì... come soffre il mio cuore...”

“Ci sono momenti in cui scherzare non è cosa seria.”

Mistral si alzò per andarsene quando si sentì prendere per un polso. Una stretta ferma, ma delicata.



## Prigioniera del Tempo

“Lo scherzo è una cosa serissima Mistral. Non pensare che finisca qui. Tua madre ha smesso di vivere per te.”

Quella frase la colpì nel vivo ma non rispose.

Si liberò dalla stretta con decisione e lasciò il bar diretta al suo alloggio.

Quell'uomo la metteva a disagio. Con il suo altalenare continuo tra la persona seria ed il clown, tra lo scienziato serio e capace e l'istrione... non le dava punti di riferimento e questo la infastidiva enormemente.

Forse fu perché era presa a pensare a questo ed a molte altre cose che non si rese conto di quanto, o chi, l'attendeva poco oltre.

Non capì molto.

Si rese solo conto di scivolare nel limbo e nella sua testa ogni altro pensiero si spense.

*USS Wayfarer, Alloggio della Dottoressa  
Spini  
02/04/2393 Ore 23.15 - D.S. 70251.74*

Drianna uscì dal letto e puntò determinata il salottino dove l'Infermiera Krikiarova si era addormentata sul divano. La prese per un braccio e la scosse con forza.

“Dove è la mia mamma.”

La giovane rimase per un attimo senza fiato, spaventata dal brusco risveglio... poi guardò la bambina davanti a lei.

“Starà per arrivare Drianna.”

“È tardi. Dove è la mia mamma.”

Stefka capì in fretta che la piccola era prossima all'esplosione quando per la terza volta nel giro di pochi secondi chiese di nuovo.

## Prigioniera del Tempo

“Dove è la mia mamma.”

“Drianna, adesso la cerchiamo va bene.”

=^= Tenente Krikiarova a Comandante Spini. ^=

Drianna la guardava fissa negli occhi e lei si sentiva in crescente ansia.

=^= Tenente Krikiarova a Comandante Spini mi riceve? ^=

Ancora silenzio.

“Dove è la mamma.”

“Ok sai cosa facciamo ora? Chiamiamo il Tenente Comandante Wu, lei è brava con queste cose... va bene.”

Drianna non rispose.

*USS Wayfarer, Alloggio non identificato  
02/04/2393 Ore 23.15 - D.S. 70251.74*

Non riusciva a muovere nemmeno un muscolo, si sentiva solo tremendamente stanca.

Avrebbe voluto dormire, ma chiunque fosse in quella stanza con lei, aveva avuto altre idee e chiunque fosse, la conosceva abbastanza bene.

Un fascio di luce era puntato dritto sulla sua faccia, e non potendo muoversi, non poteva spostarsi e cercare di riparare gli occhi da quell'offesa. Non era una luce eccessiva, ma sufficiente a crearle problemi data la sua fotofobia. Questo le faceva credere che la persona che la stava trattenendo avesse accesso ai suoi dati medici.

Inoltre qualunque cosa le fosse stata somministrata, non riusciva nemmeno ad utilizzare le sue palpebre secondarie.

Come conseguenza vedeva vagamente un volto, al quale non riusciva però ad associare una specifica identità, quindi il suo desiderio di sapere con chi aveva a che fare per il momento non poteva trovare soddisfazione.

## Prigioniera del Tempo

Di una cosa era certa. Era un uomo.

Lo aveva capito quando era stata spogliata e rivestita.

Le mani si erano avvicinate a sufficienza perché potesse vederle bene, ed erano chiaramente maschili. Non aveva indugiato in alcun modo quando era stata nuda, avrebbe potuto farle del male in molti modi, ma per ora si era limitato alla tortura psicologica del tenerla in quello stato di impotenza. Doveva riposare. Non poteva cedere all'ansia che sentiva già montare dentro di lei.

Doveva eliminare il pensiero di Drianna.

Doveva eliminare ogni altro pensiero... almeno per un po'.

Chiunque fosse l'uomo che le aveva appena rimboccato le coperte, evidentemente sapeva che lei poteva difendersi da quello stress emotivo abbastanza a lungo, e dimostrava pazienza.

“Buonanotte.”

Un sussurro. Troppo lieve, non riuscì a riconoscere quella voce. Forse era uno dei più recenti imbarcati a bordo...

Doveva prendere tempo.

Trasse un respiro, l'unica cosa che poteva far fare al suo corpo. Scese con la mente là dove solo il suo essere vulcan poteva portarla, in fondo a sé stessa e si chiuse al mondo.

Se voleva sperare di uscire da quella situazione in condizioni decenti doveva mantenere le energie, soprattutto quelle mentali, a lungo.

Perché chiunque fosse in quella stanza la conosceva e quindi sapeva di dover avere pazienza più di quanta potesse averne lui.

*USS Wayfarer, Alloggio Dott.ssa Spini  
02/04/2393 Ore 23.55 - D.S. 70251.82*

Oramai sembrava che tutti gli ufficiali superiori si fossero dati appuntamento lì.

La prima ad arrivare era stata Wu, dopo la chiamata dell'Infermiera

## Prigioniera del Tempo

Krikiarova.

Aveva ordinato al computer di cercare la Dottoressa Spini. Aveva ordinato scansioni sempre più approfondite della nave. Aveva optato per metodi di indagine meno scientifici chiedendo ed interrogando.

Niente.

Allora era stato chiamato il Capitano e con lui erano arrivati anche il Primo Ufficiale ed il Consigliere. Mentre Erjn si sedeva accanto a Drianna cercando senza successo di distrarla si erano ripetute le stesse analisi.

Scansioni, ricerche, interrogatori.

Niente.

Drianna aveva smesso di chiedere. Chiusa in sé stessa, seduta sul divano, con il braccio del Consigliere attorno alle spalle aveva aspettato e aspettato e aspettato.

Aveva osservato quei volti a lungo.

Aveva colto l'ansia, emozione che riconosceva.

Lo stupore per i risultati che non arrivavano. Altra emozione che conosceva.

Poi aveva visto comparire lentamente su quei visi qualcosa che non conosceva, un'emozione che non era in grado di ricondurre a quello che sapeva.

Avrebbe imparato con il tempo che stava iniziando a serpeggiare un certo scoramento.

In un angolo della stanza, lontano da lei, intento anche lui ad osservare tutti i presenti e fino a quel momento immobile e non operativo, stava il Primo Ufficiale Scientifico.

Drianna lo osservò.

Continuava a non piacerle, però l'espressione sulla sua faccia sì che le piaceva.

Quello era risolutezza. C'era sempre sulla faccia della nonna Sherja.

Solo un altro nella stanza aveva la stessa espressione. Quell'uomo buffo che la mamma chiamava Capitano. Ecco lui sì che le piaceva abbastanza.

Però lui non era uno scienziato.

La mamma sì.

## Prigioniera del Tempo

*USS Wayfarer, Alloggio non identificato  
03/04/2393 Ore 07.00 - D.S. 70252.85*

Mistral si riscosse.

Aveva sentito vagamente il suo corpo essere mosso ed aveva lentamente riportato la sua coscienza in superficie. Era stata spogliata di nuovo.

Doveva essere mattina. Non aveva alcun riferimento temporale se non la sua capacità di tenere conto dello scorrere dei minuti.

Questa volta prima di rivestirla l'uomo l'aveva lavata accuratamente, forse un po' troppo per i suoi gusti, ma non era nemmeno stato esageratamente invadente. Non doveva provare gratitudine per lui, ma non doveva nemmeno odiarlo.

L'odio è un sentimento che prosciuga energie, non poteva permetterselo.

Doveva provare indifferenza.

Dopo averla lavata l'aveva rivestita e messa a sedere.

Sempre quella dannata luce in faccia.

Chiaramente doveva averla addosso lui perché puntasse sempre così chiaramente verso di lei quando le si avvicinava.

Ora si stava preparando lui evidentemente. Perché si era allontanato permettendole di osservarlo di schiena.

Sì era chiaramente un uomo.

Considerando l'altezza dell'alloggio era alto almeno 1.90 e la corporatura era snella. Poteva essere un terrestre tanto quanto un vulcaniano o un trill. Sicuramente la carnagione era bianca ed i capelli biondo scuro.

“Perché stai male perché... perché tu perché non io... dove sta la logica in questo. Non c'è logica nella tua sofferenza che è anche la mia... perché tu stai male. Io so che tu stai male. Da domani vedrai che non soffrirai più. Fidati.”

Mentre pronunciava quelle parole, il giovane uomo si sistemava il colletto azzurro dell'uniforme.

Dietro di lui, accasciata su una poltrona come un vecchio manichino,

## Prigioniera del Tempo

Mistral T'Ado Spini era congelata in una realtà dalla quale cercava di fuggire senza potere.

Immobile ed impossibilitata a fare o dire, poteva solo pensare e la sua mente urlava sperando che qualcuno la sentisse urlare.

*USS Wayfarer, Alloggio Dott.ssa Spini  
03/04/2393 Ore 07.00 - D.S. 70252.85*

Avevano cercato di farla dormire senza successo, ma Drianna aveva resistito sveglia tutta la notte.

La mamma non era tornata e nessuno la stava trovando. Anzi sembrava che nessuno avesse più idee per come cercarla.

Fu in quel momento che dal fondo della stanza David Who decise che era ora di intervenire.

Si mosse per avvicinarsi al Capitano Kiron.

Aveva capito che i metodi tradizionali non potevano portare a niente. Qualunque cosa fosse successa, era qualcosa che solo la scienza poteva scoprire.

La scienza come la vedeva lui però, non quella canonica che insegnavano all'Accademia.

Aveva quasi raggiunto Kiron quando si trovò la piccola Drianna davanti.

Era alta per la sua età.

Certo Mistral non era di bassa statura, ma sicuramente anche il padre ci aveva messo del suo.

Non sapeva come interpretare quella presa di posizione della bimba che aveva sorpreso in primis lui stesso, ma anche il Consigliere, e che aveva poi attratto l'attenzione di tutti i presenti.

Il volto tondo girato all'insù. Drianna lo fissò intensamente.

“Tu sei uno scienziato. Trova la mamma.”

David dopo mesi di sforzi per avere un minimo di chance di entrare nelle

## Prigioniera del Tempo

simpatie di quella ragazzina non aveva tempo di gioire in quel momento di un'ipotetica vittoria.

Si abbassò alla sua altezza per risponderle.

“Niente gelatine e niente trucchi stavolta Drianna. Stavolta si fa sul serio.”

Drianna Drukta T’Kregk annui con tutta la serietà di cui solo i bambini sono capaci.

### 10-03 Conoscere se stessi

*USS Wayfarer, Laboratorio scientifico 1  
03/04/2393 Ore 22.00 - D.S. 70254.56*

“Maledizione!”

Il tricorder esplose scontrandosi contro la paratia.

Janssen si svegliò di soprassalto.

Aveva provato di tutto: varchi dimensionali, fratture spaziali, teletrasporti: qualsiasi cosa potesse aver portato via il Comandante Spini dalla Wayfarer, ma niente di tutto questo era successo.

Ventidue ore ininterrotte di ricerche senza nessun risultato.

Il sibilo della porta che si apriva lo fece voltare. La piccola Drianna entrò con passo deciso seguita da Erjn.

“Hai trovato la mamma?” la voce della piccola era gelida come a sfidarlo, a dire di no, ma si notava una nota di panico. Il Consigliere le strinse la spalla per confortarla, ma la piccola se la scrollò di dosso.

“Qualche novità?” chiese la donna al Primo Ufficiale Scientifico.

## Prigioniera del Tempo

Who guardò Drianna e scosse la testa: “Ancora niente”.

“Drianna, adesso andiamo ... lasciamo David a lavorare, stanotte dormirai da me.” Ma già il Consigliere sapeva che ci sarebbero stati problemi.

“No! Io rimango con lui. Voglio trovare la mamma!” Infatti...

“Drianna per favore...”

“Non si preoccupi Comandante può stare con me...”

Who era sfinite.”Dormiremo qualche ora e poi tornerò alle ricerche.”

“Sicuro?”

Who rispose con un cenno di assenso poi allungò la mano verso la bambina che lo guardò per un attimo con sguardo sospettoso, ma alla fine acconsentì a seguirlo.

*USS Wayfarer; Alloggi Who*

*04/04/2393 Ore 01.15 - D.S. 70254.93*

“Dormi?”

Drianna sbuffò, adesso capiva perché sua madre lo faceva spesso quando lui arrivava.

“No, non mi fai dormire!”

“Scusami...”

“Che vuoi?”

“Raccontami qualcosa su tua mamma.”

“Perché?”

Erano tutti e due sul divano, David seduto e Drianna sdraiata con la testa appoggiata sulla sua gamba. Who scrollò le spalle non sapendo cosa rispondere.

“Perché dai fastidio alla mia mamma?”

“Fastidio? Già forse è vero... non lo faccio di proposito, è che quando c'è lei tutto sembra più... esaltante! Perché ce l'hai tanto con me?”

“La mamma è strana quando è con te...”

“Strana nel senso buono o in quello cattivo?”



## Prigioniera del Tempo

“Strana!” sbuffò la piccola irritata.

“Mi dispiace, so che non è facile per te.”

“Anche tu sei strano con lei...”

“Io sono sempre strano a dire il vero... ma sì, quando la vedo mi sento più strano del solito.”

“Sei innamorato della mamma!” lo accusò lei.

“Non è così semplice Drianna... sì, certo, non posso negare che tua mamma mi abbia colpito molto, ma la vita degli adulti è più complicata di così.”

“Non c’è nulla di complicato, a me piace il cioccolato, se mi chiedono se mi piace il cioccolato rispondo di sì... non dico che è una scelta complicata!”

“La saggezza dei bambini... Dormiamo un po’, domani dobbiamo continuare a cercare la mamma!”

“Io stavo già cercando di dormire, sei tu che parli!”

Who sorrise chiudendo gli occhi.

### *Luogo e data imprecisati*

“David!”

Il Tenente Comandante David Who deglutì, nonostante la salivazione si fosse improvvisamente azzerata.

Mistral era davanti a lui in tutta la sua statuaria bellezza, fasciata in una aderente tuta di pelle nera con placche di protezione in metallo che sembravano esaltare le sue forme perfette più che nasconderle.

“Tutta qui la grande inventiva del mitico Who? Non mi hai ancora trovata, mi deludi!”

“Mistral mi dispiace sto facendo il possibile!”

“Allora non è abbastanza!”

Le placche metalliche sembravano aumentare.

“Sei bravo a fare l’adulatore, ma come scienziato non vali niente!”

“Ti giuro che faccio il possibile...”

## Prigioniera del Tempo

David era inginocchiato e con la testa abbassata: non riusciva a guardarla negli occhi.

“Non hai ancora trovato la mamma!”

Accanto a lui adesso c’era anche la piccola klingon, in completa armatura da battaglia.

“Drianna ti giuro che la troverò.”

Le cose non si mettevano affatto bene.

“Dici un sacco di cose, ma alla fine non dici niente. Persino i regali che porti, alla fine te li riprendi sempre!”

“Non mi riprendo i regali perché non voglio darli...”

“Perché allora?” chiese la vulcaniana.

“Perché non sono abbastanza perfetti...” rispose lui alzando la testa.

\*\*\* *Flashback* \*\*\*

*USS Wayfarer, Plancia*

*25/02/2392 ore 02.20 - D.S. 69150.54*

Quando il baluginio era iniziato, David aveva capito cosa stava succedendo ed era scattato come una molla, prendendo al volo quella che sperava essere la dottoressa Spini.

Accompagnò la sua caduta sorreggendola per il busto e le spostò i capelli dal volto per controllare le sue condizioni.

Una volta all’accademia si era sparato con un phaser settato su stordimento... nessuna ragione valida, solo per provare l’effetto. Era stato come prendere in pieno il calcio di un mulo, anche se quello non l’aveva fortunatamente mai provato.

Era rimasto svenuto per dieci minuti, l’aveva trovato il suo compagno di stanza e per la successiva ora si era sentito uno schifo.

## Prigioniera del Tempo

Quando aveva visto per la prima volta il volto perfettamente cesellato della dottoressa Spini, Who pensava di essere stato colpito di nuovo da un phaser, senza però gli effetti negativi.

Gli occhi di lei si aprirono... due pozze verde-azzurre. David dovette pensare in fretta per dissimulare il suo imbarazzo e iniziò a dare degli schiaffetti sul suo volto.

Mistral spinse lontano da sé quella mano molesta e piazzò gli occhi in quelli di Who.

“Cortesemente potrebbe smetterla? Chi le ha detto che questa tecnica è utile.”

Il resto delle parole che rivolse al Capitano si persero nella nebbia ovattante che aveva riempito la testa di Who.

### *Luogo e data imprecisati*

Doveva rilassarsi, scendere nelle profondità della sua mente. Andare in un luogo dove l'uomo che la teneva prigioniera non l'avrebbe mai trovata. Giù nel profondo, sempre più nel profondo di se stessa.

“Mistral...”

“Signor Who! Cosa ci fa lei qui?!”

“Dimmelo tu...”

“Non è il momento degli indovinelli, sono in pericolo!”

“Perché lo dici a me? Fino ad ora non mi hai considerato molto!”

“Ma sta scherzando? Cos'è questa una ripicca?”

“Mistral, dove ci troviamo...”

“Nella mia mente... rispose lei dopo un attimo.”

“Quindi non puoi incolparmi di quello che ti passa per la testa!”

“Ha ragione... mi scusi.”

“Devo averla colpita più di quanto pensassi...”

## Prigioniera del Tempo

“Cosa glielo fa pensare?”

“Sono qui... nel profondo della tua mente. Non è indicativo questo?”

“Non pensa di fare troppe congetture?”

“Mistral... io non sono qui. Le congetture le stai facendo da sola...”

La donna parve imbarazzata.

Una mano si poggiò sulla sua spalla e la fece voltare. Mistral guardò gli occhi neri come la notte di David.

“Lui ti cercherà... sai che niente potrà fermarlo. Per questo ti ha così colpita.”

“David... stai qui con me.”

“Certo... sai bene che tanto non ti libereresti comunque di me lui.”

Sorrise e per un attimo Mistral trovò un po' di pace.

*USS Wayfarer; Alloggi Who*

*04/04/2393 Ore 04.30 - D.S. 70255.3*

“Who a plancia!”

=^=Qui plancia mi dia buone notizie.^= la risposta del Capitano fu immediata, evidentemente anche lui non aveva dormito molto.

“Ho una notizia buona e una cattiva... quella buona è che forse ho una pista. Ho rilevato delle particelle cronometriche inverse.”

=^=Mi scusi Comandante, ma non sono certo di capire.^=

“Le particelle cronometriche sono delle particelle emesse dai viaggi temporali.”

=^=Ma non abbiamo rilevato nessuna particella...^=

“Perché abbiamo fatto una scansione standard. Queste sono particelle inverse... questo tipo di particelle sembra far scorrere il tempo all'interno di se stesso.” Who cercò parole più adatte per spiegare il fenomeno.”È come un acquario che ricicla la sua stessa acqua.”

=^=Una specie di tasca temporale?^=

“Esatto!”

=^=Qual'è la notizia cattiva?^=

“L'evento non è naturale... qualcuno l'ha creato.”

=^=Vuole dire che la dottoressa potrebbe essere prigioniera su questa stessa

## Prigioniera del Tempo

nave?=^=

“C’è di peggio... Capitano, una tecnologia del genere non è ancora stata inventata.”

### 10-04 Il corpo e la mente

*USS Wayfarer, Ufficio SEC*

*Ponte 5*

*03/04/2393 Ore 22.00 - D.S. 70254.56*

Le ricerche della dottoressa andavano avanti da circa 22 ore e Sheeval non si era concessa neanche un minuto di riposo. Con le squadre della sicurezza aveva setacciato ogni angolo della nave, strisciando nei tubi di Jefferies e ispezionando ogni paratia e ogni buco nel nulla della nave.

Se ci fosse stata, la dottoressa le avrebbe sicuramente ordinato di andare a dormire, ma lei non si trovava da nessuna parte e d’altro canto anche il Capitano non dormiva da ore.

La sparizione di un membro dell’equipaggio era un evento così grave che aveva assorbito la sua completa e totale attenzione.

Sheeval si sentiva frustrata e inquieta, cosa strana perché normalmente riusciva a mantenere il controllo di sé in ogni situazione. Era il segno della stanchezza fisica e mentale che cominciava a provare.

Erjn e la piccola Drianna erano appena andate via sconolate e leggermente scosse.

Il Consigliere aveva sicuramente percepito le sue emozioni negative e la piccola si turbava, per quanto potesse turbarsi una klingon, alla vista dei freddi occhi bionici che davano a Sheeval sempre un’aria di seria determinazione.

Seduta alla scrivania si rese conto che aveva letto l’ultima riga dell’ultimo infruttuoso rapporto delle squadre della sicurezza ben tre volte, senza capire alcunché.

“Brutto segno, non posso più lavorare in queste condizioni, devo

## Prigioniera del Tempo

assolutamente staccare... però so già che non riuscirò a dormire...” pensò buttando il D-padd sulla scrivania.

“Tenente Comandante Wu a Capitano Kiron”

=^=Mi dica comandante, ha novità? ^=

Non si sbagliava: anche la voce del Capitano denotava stanchezza.

“Purtroppo nessuna signore l'avvertivo che per le prossime ore sarò sul ponte ologrammi 2 o nel mio alloggio. Ho bisogno di riallineare le mie funzioni mentali con il corpo.”

=^=Ma certo Comandante nessuno di noi ha riposato a sufficienza e la mancanza di lucidità non ci aiuta a trovare la dottoressa. Se riesce, riposi anche di più. Kiron chiudo. ^=

*USS Wayfarer, Alloggio Wu*

*Ponte 5*

*03/04/2393 Ore 22.05 - D.S. 70254.56*

Nella sua stanza, Sheeval ripose l'uniforme e restò per qualche minuto in intimo e sedendosi un secondo sul bordo del letto, fece mente locale su cosa mettersi. Una strana malinconia le attanagliò il cuore.

Era sola.

Nessun rumore nella stanza, nessun amore nel cuore.

A bordo si poteva considerare rispettata e certamente i colleghi la trattavano con cortesia, ma non era riuscita a stringere quei legami di amicizia che gli umani riescono a stringere con facilità.

Ma lei era umana per metà e forse aveva sperato che bastasse questa uguaglianza ad avvicinarla alla dottoressa, ma la realtà è che non basta una cosa per avvicinare due persone.

Avrebbe salvato la dottoressa a qualunque costo, perché lei riusciva dove Sheeval falliva.

La dottoressa aveva l'amore di una figlia e l'amicizia di molti, e Sheeval, con l'occhio esperto dell'indagatrice, aveva notato che anche il nuovo ufficiale scientifico provava qualcosa per la dottoressa.

## Prigioniera del Tempo

La risposta alla domanda ‘*Perché?*’, era lì nella mente di Sheeval, così lampante da far male.

La dottoressa sapeva amare e lei no.

Anche la professione che si erano scelte ne era prova: la dottoressa dedicava la vita alla salute degli altri, mentre l’intera vita di Sheeval era stata orientata a trovare modi per fare male agli altri.

Sì, poteva anche trovare una qualche forma di consolazione pensando che quel male cui era bravissima a infliggere, era al servizio degli altri, a loro difesa e protezione. Anche se il suo cuore covava nobili pensieri e non avrebbe esitato a mettere a repentaglio la sua vita cento volte pur di salvare quella di qualunque altra persona a bordo.

Sotto sotto rimaneva quella grande differenza: la dottoressa aiutava facendo il bene e lei facendo il male. Quindi l’una era amata e l’altra no. Normalmente questi pensieri erano ben controllati e chiusi al sicuro in un angolo della sua mente, ma in certi momenti, come quelli in cui la stanchezza le faceva cadere le difese, provava sofferenza nel sentire il suo corpo solo.

Si alzò e si guardò allo specchio.

Il suo corpo trasmetteva l’immagine di una appena trentenne al massimo della forma fisica, ma il suo corpo di anni ne aveva molti di più.

Miracoli di un patrimonio genetico combinato. Era desiderabile, ma in tutti quegli anni non aveva mai più trovato nessuna con cui dividere la sua vita. Si era chiusa per sempre, dopo che il suo amore di 35 anni prima era stata uccisa.

All’epoca era sulla Leviathan e aveva stretto un rapporto speciale con il Capo OPS, Carol.

Avevano lavorato fianco a fianco per mesi per progettare quel programma di allenamento e stare vicino a lei era l’unica cosa che le avesse mai fatto correre il cuore.

Purtroppo la vita e i Borg le avevano divise e Sheeval era rimasta sola.

Sheeval si scrollò di dosso quei pensieri e indossato il kimono e presa la sua katana, si avviò verso il ponte ologrammi. Un po’ di meditazione e di

## Prigioniera del Tempo

allenamento erano quello che le ci voleva per tornare alla sua solita vulcaniana efficienza.

*USS Wayfarer, Corridoio*

*Ponte 4*

*03/04/2393 Ore 22.15 - D.S. 70254.57*

Sheeval stava raggiungendo il ponte ologrammi 2 quando incontrò il Comandante Rumar.

“Buonasera comandante Wu, ancora nessuna novità?” le chiese con voce stanca.

“Buonasera Comandante, purtroppo nessuna. Le mie squadre stanno facendo il massimo. Purtroppo dopo tutte queste ore cominciano ad essere stanchi. Ho imposto doppi turni a tutti. Riceverà il rapporto di servizio domani alle 7.00.”

“Grazie comandante, se non sbaglio questa è la sua prima pausa da 4 turni. La dottoressa le avrebbe ordinato di riposarsi, non di andare ad allenarsi.”

“Lo so Comandante, stavo pensando la stessa cosa, ma so già che non riuscirei a dormire. Ho bisogno che la dottoressa me lo ordini e finché non la troviamo, non potrò dormire...”

“La capisco, anche io ho rinunciato, stavo andando al Bar di Prora infatti...”

“D’accordo, le volevo quasi chiedere se voleva venire con me per un allenamento leggero o una partita di squash, ma se ha già impegni...”

“Infatti... sarà per la prossima volta comandante. Aspetto il suo rapporto domani mattina. Si riposi”

“Anche lei Comandante” rispose Sheeval con tono tranquillo, ma sentendosi nel profondo sempre più sola.

*USS Wayfarer, Ponte Ologrammi 2*

*04/04/2393 Ore 00.35 - D.S. 70254.86*

Dopo due ore di esercizi a intensità crescente, con i muscoli caldi e



## Prigioniera del Tempo

affaticati, il respiro leggermente affannato, la mente di Sheeval era più lucida.

Stancarsi fisicamente le faceva bene e si ritrovò a pronunciare delle parole che non diceva da tanto tempo.

“Computer, attiva programma allenamento Cooper-Wu Standard 1.”

Intorno a lei le si formò un dojo molto ben illuminato, la perfetta imitazione della palestra di allenamento della Flotta Stellare all'Accademia. Carol aveva fatto un lavoro bellissimo. Dalle finestre si poteva scorgere il panorama di San Francisco con una quantità di dettagli da far impallidire più di un programmatore olografico. Di fronte a lei c'era la sua copia perfetta solo con un po' di anni in meno e con profondi occhi neri al posto dei suoi freddi impianti oculari.

“Ciao Sheeval, sei pronta a difenderti.” le disse la Sheeval olografica.

“Veramente no... volevo solo parlare con qualcuno...”

Era vero. Non sapeva perché aveva attivato quel programma.

Tutti i cadetti della Flotta l'avevano usato almeno una volta per allenarsi, ma ormai lei lo apriva raramente. Faceva troppo male ricordare.

“Allora ti consiglio di meditare. Rinforza la tua mente come il corpo, solo così mi potrai battere.”

La Sheeval olografica si chinò in un saluto e si sedette nella posizione del loto di fronte a lei. Sheeval la imitò.

“Computer, cambia luogo in Sheeval3.”

Il dojo scomparve e le due Sheeval si trovarono l'una di fronte all'altra in una pagoda in mezzo ad un lago di montagna. Tutt'intorno le formazioni rocciose erano lievemente coperte da nuvole e nulla turbava la superficie dell'acqua.

“Libera la mente e staccati dal corpo. Seguimi dall'altra parte.”

# Prigioniera del Tempo

*Luogo e data imprecisati*

Tutto intorno era buio.

Da quando aveva raggiunto quello stadio di meditazione in cui la coscienza si stacca dal corpo - risultato di tecniche frutto della congiunzione di centinaia di anni di meditazione zen cinese e di migliaia di anni di meditazione logica vulcaniana - Sheeval si era trovata a volare nella Wayfarer, poi più lontano nello spazio. Aveva riconosciuto qualche stella, ma poi tutto era diventato veloce e confuso e si era trovata nel buio.

“C’è nessuno.” disse a voce alta per portare fuori il coraggio che aveva nel cuore.

Una luce fortissima e bianchissima la illuminò e a mala pena si accorse di una figura femminile oltre la luce.

“Chi sei! Fatti riconoscere.”

La luce si affievolì e illuminò soffusamente il nulla in cui si trovava. Di fronte a lei una borg con i capelli rossi avanzò.

“Carol.”

“Noi non siamo più Carol, noi siamo i Borg. Chi sei tu?”

“Sono Sheeval... Carol non mi riconosci? Pensavo di averti uccisa quando abbiamo distrutto quel cubo... mi dispiace Carol...”

La borg si fece avanti e la mano di Sheeval con la sua.

“Sheeval... sì mi ricordo, ma non mi hai uccisa, Sheeval. Mi hai liberata! Perché quello che fai è aiutare, e ora trova la dottoressa. Tu puoi farlo.”

La borg svanì nel nulla e il buio avvolse tutto di nuovo.  
Nell’oscurità sentì le urla della dottoressa.

## Prigioniera del Tempo

Fidandosi solo delle sue orecchie - se in quel luogo avesse avuto senso il concetto di udito - corse nel buio e si andò a scontrare contro una parete. A tastoni trovò una porta, ma era chiusa.

La sfondò con un calcio. La dottoressa era tremante in un angolo.

“Sheeval, mi hai trovata.”

“Non ancora Mistral, aiutami... chi ti ha portata via.”

“Come via? Sono sulla Wayfarer! Ho visto un uomo alto biondo magro. Il colletto dell’uniforme è blu da sezione scientifica.”

“Abbiamo setacciato ogni angolo della Wayfarer, ma non ti abbiamo trovata! Comunque questo è un indizio prezioso.”

“Sheeval, ti posso chiedere un favore.”

“Certo...”

“Insegna a Drianna a usare una bat’leth... deve imparare a difendersi”.

“Senz’altro Mistral. Tu cerca di resistere. Ti veniamo a prendere appena possibile.”

*USS Wayfarer, Ponte Ologrammi 2  
04/04/2393 Ore 04.34 - D.S. 70255.31*

Sheeval riprese conoscenza e si trovò nella ponte ologrammi: il programma era terminato e lei era leggermente intontita.

=^=Plancia a Comandante Wu=^=

Il trillo del commbadge la svegliò del tutto.

“Qui Wu, devo farle immediatamente rapporto signore.”

La voce di Kiron aveva ripreso carattere. Buone notizie.

=^=Venga in plancia Comandante, il Comandante Who ha scoperto qualcosa di sensazionale=^=

=^=Forse anche io, Signore. Siamo ad una svolta=^=

# Prigioniera del Tempo

## 10-05 Tra subconscio e realtà

*USS Wayfarer, Sala tattica  
04/04/2393 Ore 04.45 - D.S. 70258.1*

L'ora era decisamente tarda per una riunione degli ufficiali, ma, nonostante ciò, la situazione richiedeva nettamente quello stacanovismo che ci si aspetterebbe da un equipaggio impegnato nel recupero di un proprio membro disperso.

I volti erano decisamente provati, impossibile non notarlo quando Who, con precisione e dettagli, spiegò per la seconda volta quella che riteneva essere una spiegazione più che logica della scomparsa della dottoressa Spini.

Anche il Comandante Wu aveva supportato l'ipotesi dell'ufficiale scientifico raccontando la propria esperienza sul ponte ologrammi, tra gli sguardi interessati dei presenti.

Rumar ascoltava, cercando di mantenere la concentrazione, per quanto l'ultimo raktajino, preso al Bar di Prora, permettesse.

“Ma se queste particelle sono artificiali, come possono essere presenti sulla Wayfarer.” Chiese il Trill, passandosi la mano sugli occhi.

Il Comandante Who lo osservò.

Non conosco ancora la fonte, ma sono certo che un fenomeno del genere non possa ritenersi naturale.

Kiron si adattò sulla poltroncina, passandosi anch'egli una mano sul volto.

“Lei ha detto che una tecnologia di questo tipo non è ancora stata inventata. Al di là delle implicazioni di questa affermazione, come fa ad essere certo di ciò.”

Who ripercorse la propria ipotesi insieme ai colleghi, che, per quanto possibile, continuarono a seguire quanto l'ufficiale stava esponendo.

“Quindi ... qualcuno o qualcosa ha sfruttato una tecnologia a noi ignota...”  
Intervenire il Primo Ufficiale, senza neppure essere certo di quanto stesse

## Prigioniera del Tempo

dicendo “per creare un fenomeno di introspezione cronotonica a bordo di un vascello della Flotta Stellare?”

Who annuì.

“Perché? E perché il fenomeno si manifesta solo in alcuni casi e soprattutto ... perché al momento ha interessato solo la dottoressa.”

“Non so darle una risposta al momento.” Fu la replica sconsolata di Who.

*USS Wayfarer - Alloggi Ufficiali  
04/04/2393 Ore 05:32 - D.S. 70258.2*

Per quanto ci fosse evidente logica nelle affermazioni di Who, la ricerca di un movente a ciò che stava succedendo, essendo di natura artificiale, sembrava un elemento dal peso imprescindibile.

Il capitano Kiron, dal canto suo, era stato chiaro: “Non voglio ufficiali stanchi e non in grado di portare la dovuta concentrazione a causa della fatica. Non meno di tre ore di riposo obbligatorio.”

Rumar era stanco e il caffè ingerito oramai lasciava il tempo che trovava. Entrò nel proprio alloggio, adagiandosi sul divano, per pochi minuti e pensò, in attesa di spostarsi nella zona notte. Le palpebre si chiusero solo un attimo.

*Data e luogo imprecisati*

Krell fece qualche passo sul costone di roccia che dava verso la struttura di Trill, ospitante i futuri ospiti dei simbioniti.

La sua tunica lasciava presagire fosse ancora un aspirante.

Il sottile vento muoveva appena i suoi capelli arruffati, mentre la pace di quel momento lo circondava completamente.

## Prigioniera del Tempo

“La pace del nostro mondo è indescrivibile, non è vero.”

La figura femminile sinuosa si fece fianco a lui a rimirare il paesaggio.

“Conosco il tuo volto...” Disse Krell, spostando lo sguardo su di lei.

La donna sorrise, ma non rispose.

“Telsa.” Disse, riportando lo sguardo sul paesaggio.

“Pittrice di indubbio talento e...quarto ospite del simbiote Rumar.”

La Trill annuì.

“Vedo che ti ricordi ancora di chi ti ha preceduto sorrise lei.”

La sua espressione si fece lieta.

“Non potrei mai dimenticare una parte di me. Perché siamo qui?”

“Qui è una parola che al momento non ha alcun significato.”

“Mi conosci, sai che non gradisco troppo le filosofie metafisiche.”

Lei sorrise, passandosi una mano sui capelli corti, mossi dal vento lieve.

“Hai ragione. Qui è comunque un luogo inesistente, forse il tuo subconscio, forse qualcosa di più articolato. Io sono solo una guida introduttiva.”

“Per cosa?” La osservò il Trill.

“Un percorso.”

Krell socchiuse gli occhi lievemente.

“Non sono certo di voler diventare un ospite.” Disse come rimembrando una scena già accaduta..”Ho paura di perdere ciò che sono e non essere più in grado d ritrovarmi.”

“La simbiosi non è la fine di un viaggio, ma l’inizio di una nuova vita. Non necessariamente smetterai di essere te stesso e, anzi, ne uscirai rafforzato e capace.”

“Dunque è di questo che si tratta. È il momento in cui diverrò ospite.”

Quel momento è già accaduto, ora il tuo compito è ricostruire il presente.

## Prigioniera del Tempo

“Ricostruir...”

Lo sfumare del mondo in cui si trovava bloccò qualsiasi dubbio volesse portare alla luce.

*Data e luogo imprecisati*

“Ricostruire...”

La parola uscì comunque dalla sua bocca.

Il capo della sicurezza della Hercules lo guardò stranito, respirando affannosamente.

“Ricostruire cosa?”

Rumar si osservò intorno.

Il paesaggio Trill era scomparso, ma la struttura dove si trovava non sembrava affatto di manifattura federale, men che meno la Hercules, di cui conosceva bene le fattezze.

Era un qualche luogo lugubre, con luci di servizio appena visibili e un soffio di claustrofobia nelle componenti scure e irregolari.

“Ricostruire cosa?!” Chiese nuovamente l’umano.

“John? Dove siamo.” Chiese Rumar eludendo la domanda, nel tentativo di riprendersi.

“Santa pazienza! Dove siamo?!” La botta in testa ti ha smaterializzato il cervello evidentemente.” Proruppe John Kayne, visibilmente spazientito.

Rumar non prestò troppa attenzione, abituandosi alla struttura che vedeva.

“Questa è la struttura aliena che rinvenimmo nel settore...”

Non completò la frase, vedendo la gamba visibilmente e gravemente ferita del collega.

“La tua gamba!”

“Oggi sei proprio strano. Sì, la mia gamba è ridotta male, ma se non ti fossi buttato su di me, sarei morto... anche se potevi farlo meno rocambolescamente, evitando la testata al pavimento.”

“Non sarà riportata sui ruolini.” Rispose il Trill massaggiandosi la testa.

“Dobbiamo solo attendere.”

“Mi dispiace deluderti, ma il teletrasporto non funziona qui e inoltre non

## Prigioniera del Tempo

possiamo aspettare o finiremo per perderla.”

“John, il Primo Ufficiale è morto, siamo soli.” Come a ricordare ciò che stava nuovamente vivendo.

“Santo cielo Krell! Giuro che se sei serio, mi sto preoccupando per la botta che hai preso. Senti, lasciami qui e vai a prenderla. Non possiamo andarcene senza di lei.”

Rumar sospirò.

“Non c’è più nessuno a bordo di questa struttura. Siamo noi e il vuoto cosmico.”

Kayne lo guardò stranito.

“La dottoressa...”

“Quale dottoressa.” Lo guardò Rumar.

“La dottoressa Spini, devi andare a prendere la dottoressa Spini.”

*USS Wayfarer - Alloggi degli ufficiali  
04/04/2393 Ore 09:45 - D.S.70258.4*

Rumar aprì improvvisamente gli occhi, sotto lo sguardo fisso di Sheeval Wu e di altri ufficiali della sicurezza.

“Comandante, si sente bene.”

“Cosa...!”

“Non rispondeva alle chiamate e siamo dovuti venire a cercarla. Non è stato semplice risvegliarla, signore.”

Rumar batté le palpebre qualche istante.

“Che ore sono.”

“Quasi le dieci, signore.”

“Avverta il Capitano.” Disse Rumar.”Forse questa situazione non è così circoscritta come pensavamo...”



# Prigioniera del Tempo

## 10-06 Interno

*USS Wayfarer, alloggio del Consigliere*

“Avanti inutile pezzo di metallo! Smettila di complicarmi la vita.”

Da un paio di giorni il D-padd del Consigliere dava problemi: accensioni laboriose, immagini sfocate o vacillanti, migrazioni delle cartelle del personale. Sicuramente un noioso e persistente virus doveva essersi impossessato del ‘maledetto oggetto’.

Avrebbe dovuto darlo indietro per uno nuovo già dal primo malfunzionamento, ma l’idea di dover fare il backup di tutta la documentazione e dei suoi codici di accesso aveva l’aveva indotta a procrastinare il momento. Di solito, dopo qualche minuto, riprendeva infatti a funzionare.

“Finalmente.” Esultò Erjn appena la schermata si ripristinò, mostrando l’elenco degli appuntamenti a cui aveva cercato invano di accedere.

La scorre rapidamente, sapendo di averne programmati soltanto due in orari ben distanziati tra loro...il tempo restante lo avrebbe dedicato a Drianna.

Il peso dell’assenza materna all’interno della Wayfarer era sicuramente amplificata dagli enormi spazi e dal comportamento di adulti non abituati a prestare le dovute attenzioni ad una bambina da sempre la Spini aveva viaggiato con lei ... povera bambina, rimasta senza il suo unico e più importante punto di riferimento.

Mentre continuava a ponderare sul tipo di aiuto che avrebbe potuto psicologicamente dare a Drianna, una casella alla sinistra dello schermo lampeggiò: era la cartella dove annotava gli appuntamenti personali da rispettare. Avendo completamente dimenticato di cosa si trattasse, la riportò in primo piano sullo schermo.

## Prigioniera del Tempo

“Come è potuto accadere!” Si chiese ad alta voce Erjn “No, non ha senso...”

“Kublik ad Infermeria.”

=^= Qui infermeria ^=^=

“Avrei bisogno di sapere se se il mio check-up è stato confermato.”

Solo pochi secondi dopo, la voce - incredula - gli rispose.

=^= Effettivamente, Consigliere, ci risulta. Credo che abbia anche ricevuto una notifica con data e ora ... ^=^=

“Si infatti ... le dispiace verificare la firma digitale del medico che me lo ha prescritto? Ultimamente ho molte noie con il mio D-padd.”

=^= Nessun problema Comandante, può confermarmi il numero di assegnazione per cortesia? ^=^=

Dopo aver fornito l'informazione richiesta, Erjn attese per qualche secondo la risposta.

=^= Comandante ci devono essere dei problemi anche sui nostri strumenti ... la sua visita continua a risultarci autorizzata dalla Dottoressa Spini. Non può che trattarsi di un errore, visto che è stata autorizzata solo tre ore fa. Comunque può ugualmente presentarsi per eseguire il suo controllo, nel frattempo richiederemo l'intervento dei tecnici. ^=^=

“Grazie Tenente Auerbach, Kublik chiude.”

Era evidente che c'era un errore, tra le altre cose non ricordava neanche di aver pianificato un controllo medico.

Prese di nuovo il palmare e una scossa improvvisamente le attraversò la mano.

Istintivamente lasciò cadere l'oggetto a terra.

“Argh!! Ma cosa diavolo...!?! Sei finito inutile pezzo di plastica, verrai rottamato.”

Dal pavimento, lo schermo del D-padd cominciò a lampeggiare per poi spegnersi.

In quell'istante suonarono alla porta del suo alloggio: era Drianna accompagnata da un guardiamarina.

## Prigioniera del Tempo

“Benvenuta! Stavo per venirti a prendere per andare a mangiare qualcosa ...” E rivolgendosi alla donna “Grazie per averla accompagnata, guardiamarina.”

“Accomodati Drianna. Allora, com'è andata con David.” Le chiese Erjn, sebbene avesse già capito dal volto deluso e preoccupato della piccola, che la compagnia dell'ufficiale scientifico aveva disatteso le sue aspettative.

“È stato cortese e paziente ... penso che farà il possibile per trovare la mamma. Ho capito che a lui piace molto la mamma, ma l'unica cosa che mi ha detto è che tutto è più complicato di come penso io.”

*“La percezione che hanno i bambini dei rapporti umani è sempre affascinante specialmente se così perspicaci.”* Pensò tra sé Erjn, sorridendole.

“Sai Drianna, le responsabilità, e persino la professione che si svolge, influiscono sulla libertà di dire sempre quello che si pensa e quello che sentiamo quando siamo vicino ad una persona che ci piace appartiene ad una sfera della personalità molto privata. Alcuni di noi si comportano come chi, trovando una cosa di valore, invece di mostrarla a tutti corre a nascondersela per paura che possa scomparire all'improvviso ... credo si possa chiamare riservatezza...” e assumendo un tono di voce meno serio “Effettivamente, anche se ancora non lo conosco bene, pensare al Comandante Who come riservato...eh...” Completò la frase con uno sconcolato gesto del capo.

Con soddisfazione il Consigliere si accorse di essere riuscita finalmente a strappare un sorriso alla bambina.

“Che ne dici se andiamo a trovarlo di nuovo e vediamo come procede il suo lavoro.” le propose Kublik.

Il viso della bambina sembrò ravvivarsi ancora di più: “Non pensa che potremmo disturbarlo.”

“Sono sicura che, nel caso, ce lo farà capire. È uno dei quei casi in cui il pensiero arriva direttamente alla bocca ... dai, andiamo.”

## Prigioniera del Tempo

Entusiasticamente Drianna andò verso la porta preceduta dal Consigliere, ma la sua attenzione venne richiamata dall'oggetto rimasto a terra.

“Il suo D-padd, Consigliere, aspetti...” chinandosi per raccoglierlo.

Erjn se ne era completamente dimenticata.

“No Drianna, non toccarlo.” La mano della bambina immediatamente si ritrasse.

Kublik si chinò sull'oggetto e lo raccolse, posandolo sulla scrivania. Fortunatamente ora sembrava inerte.

“Scusami, ma era a terra perché, pochi minuti prima che arrivassi tu, mi ha praticamente folgorato mentre cercavo di farlo funzionare. Non so cosa possa essere accaduto a quell'aggeggio, ma al mio ritorno lo farò rottamare.”

La reazione di Erjn aveva sbigottito ed allo stesso tempo divertito Drianna, che come a voler accettare una sfida, avvicinò l'indice verso il tasto di accensione, e prima ancora che potesse toccarlo...

“Consigliere guardi ...si è acceso.”

*“Acceso e con schermata funzionante.”* Pensò Erjn.

Il consigliere con un gesto veloce, lo prelevò dalla scrivania mettendolo sotto braccio sinistro e porgendo la mano destra alla bambina.

“Sai cosa? Me lo porto dietro così dopo, se ti va, potrai accompagnarmi a prenderne un altro e aiutarmi fare il backup di questo, io non riesco a farli velocemente.” E uscirono finalmente dall'alloggio.

*USS Wayfarer - Laboratorio Scientifico 1*

“Buongiorno belle signore.” Who le salutò cercando di essere il più affabile

## Prigioniera del Tempo

possibile.

“Buongiorno David Drianna voleva salutarti.” disse portando di qualche passo avanti la bambina.

“Comandante volevo ringraziarla per l’ospitalità di ieri sera e chiederle se ci sono novità sulla mia mamma.”

Who andò verso di lei e piegò le ginocchia fino a raggiungere l’altezza dei suoi occhi, sperando disperatamente di farle capire che erano emersi elementi che sicuramente avrebbero contribuito a dare una risoluzione - anche se ancora c’era molto lavoro da fare per venirne a capo - e che non si sarebbe arreso. Dall’espressione rinfrancata del viso, gli fu chiaro che Drianna gli credeva.

Soddisfatta dell’incontro, Erjn osservava silenziosa la conversazione dei due, quando ...

“Aaahhh!” e per la seconda volta in poche ore, il palmare del consigliere cadde a terra, stavolta però sferzato da un calcio che lo mandò contro la parete, di fronte sotto lo sguardo incredulo dei presenti.

“Cosa succede consigliere? Prende a calci la magnifica tecnologia offerta in comodato d’uso dalla Flotta.” Ironizzò l’ufficiale scientifico, alleggerendo l’atmosfera all’interno della stanza.

Notevolmente più provata ed irritata di quello che voleva apparire, Erjn fece ammenda:

“Scusatemi, scusatemi davvero ma...”

“Un’altra scossa.” chiese Drianna, richiamando l’attenzione di Who.

Annui rassegnata “Ma non preoccuparti, come ti ho già detto, questo aggeggio ha i minuti contati.”

David andò con un atto pietoso a raccogliere l’abusato oggetto, lo esaminò per qualche secondo e lo riportò verso la proprietaria.

“Consigliere, i D-padd sono dei pessimi conduttori, la loro struttura

## Prigioniera del Tempo

polimerica ...”

“Cos’è non mi crede.” rispose la Kublik ormai visibilmente indispettita “Guardi qua.” e si levò il fermaglio che le raccoglieva i capelli. La maggior parte cadde sulle spalle, mentre molti rimasero dritti sulla sua fronte e sulla sua nuca.

“Ah.” esclamò cercando di reprimere una risata.  
Anche Drianna cercò di contenersi.

“Beh, nessun dubbio che si tratti di energia statica ... Consigliere, è sicura che non sia soltanto, ehm.. diciamo così, una brutta giornata per lei.”

Non appena quelle parole gli uscirono di bocca, ebbe la certezza di aver commesso un errore lo sguardo che gli sferrò la Kublik ne fu la conferma immediata.

Erjn era infatti pronta ad aggredirlo verbalmente, se non si fosse resa conto che nell’angolo dove era rimasta fin dall’inizio, Drianna aveva assistito alla scena ridendo sommessamente.

A quella vista, il bisogno di rivalsa lasciò il posto ad immenso senso di gratitudine verso l’ufficiale che, se pur in maniera indiretta ed impropria, era riuscito a dare una mano al suo lavoro e a distrarre per un momento la bambina.

“Maledizione.” esclamò improvvisamente Who, non lasciando però la presa sul D-padd che stavolta elettrizzò anche la sua mano.

“Faccia attenzione Comandante! Non vorrà mica far cadere questo gioiello per terra.” Ironizzò stavolta Erjn “Oh! Ma cosa succede ai suoi capelli!? Improvvisamente sono tutti dritti... eh, speriamo che anche per lei non sia in una di quelle brutte giornate.”

Ignorando il trionfale tono di sarcasmo del Consigliere, l’attenzione di Who rimase focalizzata sullo schermo che rimandava in successione una sequenza di numeri lunghissima prima di lampeggiare e spegnersi di nuovo.

# Prigioniera del Tempo

## 10-07 Il passato sepolto

*USS Wayfarer, Ufficio del Capitano*  
*04/04/2393 - D.S. 201305.39*

Kiron era seduto alla scrivania del proprio ufficio visibilmente provato a causa della stanchezza dovuta alle poche ore di sonno.

Con la mano sinistra reggeva un D-padd sul cui schermo era riportato l'ultimo rapporto delle ricerche svolte finora per ritrovare la dottoressa Spini, con la destra stringeva il manico di una tazza di caffè ormai vuota appoggiata sulla scrivania.

Si lasciò andare in un sospiro preoccupato lasciando, infine, la presa sulla tazza e massaggiandosi la fronte, quando il segnalatore acustico della porta suonò .

“Avanti.”, esclamò portando lo sguardo sulla porta, per niente sorpreso, e poggiando il D-padd sulla scrivania.

La porta si aprì e fece il suo ingresso il Guardiamarina Ichigawa.

“Si accomodi pure Guardiamarina.” esordì Kiron con tranquillità, congiungendo le mani sulla scrivania e osservandola accomodarsi sulla poltroncina posta di fronte a lui.

“L’ho convocata perché ho un ordine per lei.”, fissandola con sguardo estremamente serio e facendo aderire la schiena allo schienale della propria sedia.

Asuna era visibilmente stanca e provata tanto che faceva fatica a non sbattere le palpebre ogni pochi secondi.

“Mi dica Capitano.” rispose.

“Mi risulta che lei sia in plancia da quasi quindici ore. Le ordino di andare a riposare. Non può continuare a lavorare in queste condizioni e non può esserci di alcun aiuto una mente stanca.”.

La osservava preoccupato, ma con aria severa e impassibile.

## Prigioniera del Tempo

Asuna si era offerta volontaria per fare il doppio turno in plancia, dal momento che non sapeva come impegnarsi attivamente nelle ricerche, ma voleva comunque rendersi utile in qualche modo.

“Capisco.”, rispose Ichigawa “Non posso che darle ragione purtroppo, signore. Riposerò qualche ora e tornerò operativa al cento per cento per aiutare nelle ricerche.”

*USS Wayfarer, Alloggio Ichigawa  
Poco dopo*

Asuna era sdraiata sul proprio letto in pigiama quando, prima di addormentarsi, come al solito diede ordine al computer di avviare la registrazione del proprio diario personale, per fare il punto di quanto avvenuto in quella giornata.

=^= Impossibile eseguire ^= recitò la fredda voce femminile del computer di bordo in risposta all'ordine di Ichigawa.

“Deve esserci qualche problema di nuovo.” Sospirò la ragazza fissando il soffitto e pensando che sicuramente al momento avevano problemi ben più gravi a cui pensare e che avrebbe avvisato in sezione solo dopo il ritrovamento della dottoressa Spini.

“Computer, eseguire diagnostica di primo livello.”

=^= Nessun problema rilevato ^= Fu la risposta asettica del computer.

“Ma che diavolo....” rispose Ichigawa sorpresa, tirandosi su di scatto.

“Questo è davvero strano.” sentenziò dubbiosa Asuna mentre incrociava le braccia pensierosa.

“Computer riproduci la registrazione del diario personale di ieri.”, provò a chiedere Ichigawa per cercare di capire se si trattava solo di un problema legato alla registrazione di nuove tracce o fosse un problema più grave che coinvolgeva anche l'archivio. Sarebbe stato traumatico scoprire improvvisamente di aver perso tutte le registrazioni del diario che con tanta cura e costanza teneva ormai da anni.

=^= Impossibile eseguire. Le uniche registrazioni eseguibili sono state effettuate nell'anno 2381 ^= Rispose il computer.

“Dodici anni fa? Ero solo una bambina...” pensò ad alta voce.



## Prigioniera del Tempo

Forse era proprio quello il periodo in cui aveva iniziato a tenere un diario, ma era certissima che le registrazioni risalenti a prima dell'Accademia fossero state cancellate da lei stessa quando aveva lasciato casa. Era impossibile che ve ne fosse una così vecchia, soprattutto impossibile che fosse presente nel computer della nave. Chissà quale strano errore del sistema aveva creato questo problema e di che registrazione si trattasse in realtà.

Esitò un attimo ed infine si decise: "Computer, riproduci il diario registrato nella prima data possibile".

Asuna sentì la propria voce bambina registrata nel suo diario personale.

=^= Data Stellare 58317.81. Questa è la mia prima registrazione del diario. A causa della mia stupida sorella minore sono stata nuovamente accusata di non capire la situazione e di essere troppo egoista e immatura, quando a non capirmi sono i miei genitori. Da quando è nata lei, qualsiasi cosa io faccia è sbagliata a prescindere e tre anni di differenza significano, secondo loro, che io devo sistemare il suo disordine, assisterla negli studi e rispondere ai suoi odiosi capricci. Lei non fa altro che stuzzicarmi per farmi arrabbiare e la colpa ricade sempre su di me. Non mi ringrazia mai per i miei sforzi e anzi trova sempre qualcosa da ridire anche quando la aiuto. La odio dal più profondo del mio cuore. Ma un giorno mi vendicherò! ^=

Ichigawa sentì un nodo alla gola e scoppiò in lacrime. Ricordò all'improvviso il motivo per cui aveva cancellato il diario di quel periodo. Era troppo doloroso sentire quello che aveva sempre provato nei confronti della sorella Minofu dopo tutto quello che era successo quell'anno.

La sua voce bambina riprese.

=^=Data Stellare 58320.55: Oggi non ho saputo resistere e dopo un po' che mi provocava le ho tirato uno schiaffo. Per tutta risposta mia madre ha fatto lo stesso con me: non essendo riuscita a convincermi che la violenza è sbagliata, ha deciso di farmi provare la stessa sofferenza che ho provocato alla mocciosa. Con quella bambinetta non si può non usarla! Ho ancora la guancia viola per colpa sua. Me la pagherà senz'altro! ^=

Asuna ascoltò anche questa registrazione tenendo le mani sulla bocca

## Prigioniera del Tempo

mentre l'ennesima lacrima le rigava il volto. Era come se le registrazioni che ascoltava non provenissero dal computer, ma dall'interno della propria mente. E non poteva fermarle in alcun modo.

Se lo ricordava bene cosa era accaduto il giorno seguente a quella annotazione. Era il giorno della morte della sorella a causa di un incidente domestico.

Era per questo che stava piangendo. Perché non aveva mai smesso di sentirsi in colpa per i sentimenti negativi che aveva provato per la sorella prima della sua morte e per il fatto che quel giorno terribile le era stato chiesto di prendersi cura della sorellina per quei cinque minuti di assenza della madre. Asuna aveva i brividi a quel solo ricordo. Cercò istintivamente di tappare le orecchie con le mani per non ascoltare la registrazione successiva, ma era inutile: la sentiva comunque.

=^=Data Stellare 58323.29: Penso che stiano per scoprire i miei tentativi di comunicare con voi. Dovete trovarmi. Non posso muovermi ma sono cosciente da circa cinquanta minuti. Sta arrivando....” ^=

Asuna si guardò attorno stupita con gli occhi ancora lacrimanti.

Cos'era quella? Non era una sua registrazione. Ne era certa. E si era interrotta così all'improvviso. Ora udiva solo silenzio.

Si asciugò le lacrime e chiese ad alta voce: “Computer è possibile registrare il diario del giorno corrente.”.

=^=Affermativo ^= Rispose la voce asettica del computer .

Ichigawa fissò l'aria davanti a sé perplessa, ancora sconvolta: “Computer riproduci le registrazioni dell'anno 2381.”

=^=Non sono presenti registrazioni avvenute nell'anno 2381. Tutte le registrazioni presenti nel diario personale di Asuna Ichigawa sono successive al 2385.=^= Rispose il computer.

Proprio come ricordava lei.

Andò a lavarsi la faccia e si rimise la divisa...non era ancora ora di riposare dopotutto. L'ultima registrazione avrebbe potuto essere un messaggio lasciato dalla dottoressa Spini. Purtroppo non aveva spiegazioni per quanto era successo, ma era certa di non averlo sognato, anche se non poteva dimostrarlo. Sfiò quindi il comunicatore posto sulla divisa.

## Prigioniera del Tempo

“Ichigawa a Capitano.”

=^= La ascolto ^=

“Ho notato delle singolari incongruenze negli archivi di bordo ... non vorrei sbagliarmi, ma sembrano aver a che fare con la sparizione della dottoressa Spini ...”

=^=Mi raggiunga in sala riunioni. Pare che anche il Comandante Who abbia scoperto qualcosa. Kiron, chiudo.=^=

Si prese del tempo per sciacquarsi la faccia, in modo che si notassero meno gli occhi rossi.

Fece un profondo respiro per calmarsi, sperando di non dover mai più riportare a galla quei ricordi dolorosi, quindi uscì dall'alloggio curiosa di conoscere quanto scoperto dall'Ufficiale Scientifico Capo.

### 10-08 Corpi

*USS Wayfarer; Alloggio non identificato  
04/04/2393 Ore 10.25 - D.S. 70255.98*

“Ti cercano.”

Lo sapeva ovviamente.

Non era logico che un membro dell'equipaggio sparisse senza che nessuno se ne preoccupasse. Tutti a bordo erano importanti.

Figurarsi poi se a sparire era un ufficiale superiore.

“Non ti troveranno.”

Quello restava da vedersi. Per un momento la sua mente si riempì di Drianna, nonostante lei cercasse di non far entrare la figlia nei suoi pensieri. Scacciò violentemente quell'immagine sentendo dentro di sé la pena per quel gesto. Continuò a giustificare sé stessa sapendo che quel modo di agire

## Prigioniera del Tempo

le serviva per non cedere a sentimenti negativi ed autodistruttivi.

L'uomo si avvicinò a lei lateralmente impedendole ancora una volta di vederlo e dopo pochi attimi sentì il suo tocco sulla guancia.

Come ogni volta prima di sentire il contatto con quella pelle aveva percepito un rumore basso. Una specie di schiocco, come se allungandosi per toccarla l'uomo 'rompesse' o 'penetrasse' una qualche forma di contenimento. Probabilmente era per questo che ancora non l'avevano trovata, aveva trovato il modo di estraniarla dalla nave pur tenendola a bordo.

Al tatto la pelle di quell'uomo era molto fredda, non fosse stato per quei brevi attimi in cui era riuscita a intravederlo...

Pochi istanti ed un altro schiocco le fece capire che l'uomo aveva tolto la mano dalla sua realtà distorta, quella più prossima al suo corpo.

Quando il suo rapitore si allontanava Mistral si concedeva qualche attimo per sé e per i suoi pensieri. In quel momento avrebbe dato molto per poter trovare il modo di svelare la sua presenza a bordo.

Cercò nella sua mente qualcosa, qualsiasi cosa... qualsiasi ricordo o conoscenza che potesse aiutarla.

C'erano solo due bozze di idee che continuavano a rotarle dentro il cervello.

Il Consigliere era mezza el-auriana e i filtri per i virus... ma da qui a capire cosa farsene di quelle due bozze di idee, c'era un abisso.

Il suo carceriere doveva aver allargato quella strana bolla di contenimento all'alloggio intero, lo faceva sempre quando doveva 'prendersi cura di lei'. Oramai era abituata anche a quello, estraniava sé stessa isolandosi nel profondo della sua mente per un tempo adeguato a sopportare... non appena percepiva la variazione nella temperatura dell'aria attorno a sé iniziava a chiudersi al mondo.

Questa volta però doveva sforzarsi di restare presente e conscia, doveva sopportare per cercare di capire se c'erano vie di fuga. Doveva cercare di capire cosa impediva agli altri di trovarla.

Venne sollevata e spogliata.

Non provava vergogna per la propria nudità, magari partecipare ad un matrimonio betazoido le avrebbe procurato qualche perplessità, ma tendenzialmente non ne faceva una questione di riservatezza come altre

## Prigioniera del Tempo

razze. Ciò nonostante in quel gesto lei vedeva la perdita della sua autodeterminazione e quella era la cosa peggiore che avesse mai provato. Aveva incentrato tutta la sua esistenza su quello, come per tutti i vulcaniani il controllo di sé, delle proprie emozioni, era il nodo su cui costruire tutto il resto della propria esistenza. Perdere il controllo semplicemente era inaccettabile, soprattutto di fronte ad altri.

Per lo meno il suo corpo non la stava tradendo del tutto, perdendo il controllo sulle normali funzioni corporali...niente stimoli corporali!!!

Improvvisamente la sua mente iniziò freneticamente a lavorare.

Dalla presenza del suo carceriere aveva dedotto un certo scorrere del tempo, tre giorni almeno, ma dall'altra parte il suo corpo non l'aveva percepita. C'era stato un distacco tra la sua mente ed il suo corpo, questo perché la sua mente si era naturalmente agganciata allo scorrere del tempo imposto dalla presenza del suo carceriere nell'alloggio. Riportò alla mente i primi studi effettuati da quasi tutte le razze umanoidi nelle epoche pre-curvatura, in caso di isolamento di un soggetto si determinava una lenta de sincronizzazione tra tempo standard e tempo dettato dai bioritmi del soggetto.

Il suo corpo era sospeso in un altro tempo, un tempo al quale la mente non era soggetta in quanto aveva un diverso fattore di sincronizzazione nella presenza o assenza del suo carceriere.

Nel suo caso specifico, avendo un controllo diverso rispetto ad altre razze, la sua mente non aveva influenzato i bioritmi al punto di imporre degli stimoli corporali non necessari.

Ora le era più chiaro.

Una bolla temporale, lei era in quel momento su un diverso piano rispetto al resto della nave... questo però voleva dire che quando il suo carceriere si prendeva cura di lei, entrava nella sua bolla temporale e conseguentemente si disallineava rispetto al resto della nave.

Ora che lo aveva capito restava un problema.

Come poteva farlo sapere a Who... a lui oppure... al Consigliere...

## Prigioniera del Tempo

*USS Wayfarer, Laboratorio Scientifico 1  
04/04/2393 Ore 10.35 - D.S. 70256.00*

Aveva studiato il D-padd del Consigliere a lungo, non c'era niente di particolarmente strano... se non che a momenti pareva impazzire. Sbuffò e subito si pentì di averlo fatto.

La piccola Drianna stava seduta poco distante da lui e giochicchiava con una consolle, sulla quale le aveva dato accesso a qualche programma didattico ed a sentirlo sbuffare aveva alzato immediatamente gli occhi verso di lui.

“Scusa.”

“Non la trovi.”

Come sempre non era una domanda. Quella ragazzina non faceva domande di solito, tranciava giudizi ed emetteva sentenze. La cosa era fastidiosa e nel contempo stimolante. Non era così facile avere a che fare con lei.

“Questo coso non è guasto... - proprio in quel momento il D-padd emise l'ennesima scarica e lui lo lasciò cadere violentemente - ...però non funziona.”

Drianna inclinò il capo da un lato osservando prima lui e poi il D-padd che aveva suscitato il suo fastidio.

“Quello non è della mamma.”

“Lo so, per quello ti ho chiesto scusa. Ho perso tempo.”

“Non lo so. - la ragazzina nonostante la tensione sorrise - Non credo che tu perdi tempo perché ti interessa trovare mamma. Secondo me è come quando mamma pensa che un malato abbia qualcosa anche se non sa cosa... di solito si mette al computer e dice che... non mi viene la parola... lega i dati?... ci mette un sacco di tempo ma alla fine ha sempre ragione lei.”

Who spalancò gli occhi osservandola. Quella ragazzina con la sua linearità era a dir poco geniale.

## Prigioniera del Tempo

“Ti darei un bacio in fronte! - esclamò afferrando di nuovo il D-padd - Cominciamo a capire da quando ha cominciato a fare i capricci questo aggeggio... guarda caso... dalla notte che è sparita Mistral!!!”

“Vedi che c’entra la mamma? Lo sapevo che non stavi perdendo tempo.”

*USS Wayfarer, Alloggio non identificato  
04/04/2393 Ore 10.55 - D.S. 70256.04*

Uno scienziato avrebbe trovato facilmente tracce, il Consigliere avrebbe forse potuto percepire qualcosa che non andava nella linea temporale, ma era come un’increspatura di pochi centimetri al centro di un oceano immenso.

Come poteva lasciare una traccia, una minuscola traccia, una di quelle piccole cosa apparentemente insignificanti che invece attiravano come calamite l’attenzione delle persone intellettivamente curiose.

Aveva quasi finito di lavarla, con metodo e pazienza... le funzioni corporali potevano essere usate? Lui non aveva pensato lei potesse avere questo genere di necessità.

Come poteva attirare la sua attenzione se non le permetteva nemmeno di muoversi? Però poteva guardarlo... e forse poteva riuscire in qualche modo a variare un po’ la sua temperatura corporea...

*USS Wayfarer, Ufficio del Consigliere  
04/04/2393 Ore 11.25 - D.S. 70256.09*

“Non c’è nessuna accidenti di logica, succede, ma non si capisce in relazione a cosa... succede di mattina, di pomeriggio, di sera... ad intervalli variabili... succede... però è cominciato quando Mistral... la Dottoressa... è stata fatta sparire.”

Erjn osservava Drianna mentre ascoltava lo sfogo dell’Ufficiale Scientifico.

## Prigioniera del Tempo

Non riusciva a riconoscere in lei la bambina che fino ad un paio di giorni prima rifiutava caparbiamente ogni contatto con quell'uomo.

Era seduta a fianco di Who, forse nemmeno lui si era accorto che stava appoggiata contro il suo fianco mentre le cingeva le spalle con il braccio.

Una parte del corpo gesticolava presa dall'enfasi di quello che stava cercando di spiegare, l'altra parte rilassata e rassicurante nel tenere il contatto con Drianna, le dita che lievemente carezzavano la spalla della bimba.

“Signor Who cosa posso fare per lei.”

“Mi aiuti a vedere questa cosa da un altro punto di vista. A volte cambiare la prospettiva è l'unica cosa che può aiutarti a superare l'ostacolo.”

Drianna alzò una mano per tirargli la giacca.

“Non succede di notte.”

Erjn sorrise apertamente nel vedere la faccia stupita dell'uomo davanti a lei.

“Ehi ragazzina... oggi è la seconda volta che mi freggi... però hai ragione...”

“Posso presupporre che chiunque stiamo cercando, di notte magari non possa agire? Magari fa sempre il turno gamma.”

### 10-09 L'amore malato

*USS Wayfarer, Sala Tattica*

*04/04/2393 Ore 12.00 - D.S. 70256.16*

“Quindi, potremmo supporre che chiunque stiamo cercando potrebbe prestare servizio durante il turno gamma.” Asseri Who, concludendo il suo resoconto al briefing convocato in fretta e furia da Kiron per allineare la squadra di comando e dare le disposizioni del caso.



## Prigioniera del Tempo

“Chi potrebbe fare una cosa del genere” esclamò Ichigawa “e, soprattutto, perché!”

“In effetti, non mi risulta che abbia avuto degli screzi con qualche membro dell’equipaggio ... la dottoressa Spini è stimata e ben voluta da tutti a bordo della nave.” Precisò il Consigliere.

“Evidentemente non è così.” fu il commento laconico del Primo Ufficiale Krell Rumar “Ad ogni modo, non escluderei l’ipotesi che all’azione abbiano preso parte più persone. Non dimentichiamoci che la dottoressa Spini è una donna per metà vulcan ...”

“Non c’è altro tempo da perdere.” Tuonò Kiron, sbattendo i pugni sul tavolo attorno al quale erano raccolti tutti i suoi ufficiali superiori... “L’accesso agli hangar navette è sospeso fino a nuovo ordine, così come l’accesso alle sale teletrasporto e a quelle di carico. Il personale non in servizio rimarrà confinato nei propri alloggi. Voglio inoltre squadre di sicurezza all’ingresso degli hangar, delle sale teletrasporto e su ogni ponte! Voglio che l’intera nave sia setacciata palmo a palmo.”

“Sì, signore.” Rispose impassibile il Tenente Comandante Wu..”Mi attivo immediatamente.”

“Signor Rumar, fornisca al Comandante Wu una lista del personale che presta servizio durante il turno Gamma, cominceremo da loro.”

“Sì, Capitano.”

“Consigliere, cerchi di scoprire se la dottoressa abbia avuto dei problemi con qualcuno e, visto che ha accesso ai profili psicologici, provi a buttare giù un elenco di possibili indiziati.”

“Mi metto subito al lavoro.”

=^= Plancia a Capitano Kiron ^=

“Qui Kiron.”

=^= Capitano, ci chiamano dal quadrante gamma ... è la DS16 Gamma ...

=^=

## Prigioniera del Tempo

*USS Wayfarer - Alloggio non identificato  
04/04/2393 Ore 22.45 - D.S. 70257.38*

Rimase per un attimo in piedi, nella penombra perenne in cui manteneva il suo alloggio, poco fuori dalla bolla, con una tazza fumante in mano.

Si fermò ad ammirare quel corpo giovane e statuario che aveva adagiato sulla poltrona sistemata al centro della stanza, al centro dei suoi pensieri e dei suoi desideri. Lo aveva sottratto allo scorrere del tempo ... lo voleva solo per lui e se ne sarebbe preso cura, per sempre.

Non c'era eccitazione fisica, né in quel momento né nei momenti di intimità in cui, dopo averla spogliata, la detergeva accuratamente, con una spugna imbevuta di acqua ed essenze esotiche.

Nessuna pulsione sessuale, ma un sentimento casto, in un certo senso fraterno, sicuramente un amore malato che stava facendo andare alla deriva il suo raziocinio.

Sapeva che sulla Wayfarer non avrebbero smesso di cercarla, ma lui era determinato a non fargliela trovare ... a tenerla per sé, solo per sé. Il Capitano Spini gli aveva portato via suo fratello maggiore e lui le aveva portato via la figlia. In un certo senso erano pari. Ma lui non l'avrebbe mai abbandonata, né le avrebbe fatto del male. Sarebbe stata solo sua e lui se ne sarebbe preso cura.

Penetrò nella bolla e si mise in ginocchio davanti a lei.

“Ti ho preparato una di quelle tisane che ti piacciono tanto.”

Alzò la tazza fumante avvicinandola alle sue narici.

“E di tuo gradimento? Sì, penso che sia anche meglio di quelle che ti preparava Noll, non trovi?”

## Prigioniera del Tempo

Ritirò la tazza verso di sé e vi immerse l'indice, non curante dell'alta temperatura, quindi lo avvicinò alle labbra di lei, lasciando che la stilla vi si posasse, delicatamente.

\*\*\* *Flashback* \*\*\*

*USS Wayfarer, Bar di Prora*

*31/03/2393 Ore 22:40 - D.S. 70246.43*

Le luci erano soffuse nell'ampia sala del Bar di Prora. Noll era solito abbassarle dopo le 22 per creare un'atmosfera più intima e garantire un maggiore relax agli astanti del suo bar. Intanto, sparsi per i tavoli che si stagliavano di fronte al campo stellare, incorniciato nelle ampie finestre di poppa, ufficiali sia in divisa che in borghese chiacchieravano rilassatamente davanti ad un drink prima di ritirarsi nei propri alloggi o prima di prendere servizio. Per alcuni la serata volgeva al termine dopo una dura giornata di lavoro, per altri era il preludio al turno di lavoro notturno, per altri era appena iniziata e prometteva una svolta romantica. Per altri ancora aveva in serbo sorprese inattese.

“Cosa vi posso portare.” Chiese servizievole Noll, il gestore boliano del Bar di Prora della Wayfarer, alla donna e all'uomo appena accomodatisi ad uno dei tavoli periferici dell'ampia sala.

“Io vorrei una delle sue speciali tisane, Noll.” Rispose Mistral “Cosa mi propone oggi.”

“È una serata speciale.” Chiese, con la solita indiscrezione che lo contraddistingueva, il boliano, lanciando un'occhiata di sottocchi all'uomo che le sedeva accanto.

Mistral non poté fare a meno di sorridere a quel suo modo di fare.

“Chiedo scusa dottoressa, non volevo essere inopportuno...”

## Prigioniera del Tempo

“È tutto ok, Noll. Suppongo che tu non conosca ancora il nuovo Ufficiale Medico McCain...”

“No, infatti no...ma sono contento di averlo conosciuto in queste circostanze - senza offesa - e non in altre. Noll Carpharai, gestore del Bar di Prora. Piacere di conoscerla.”

“In effetti è meglio così. Devo confessare di non essere molto ferrato sull'anatomia boliana...” Rispose sorridendo l'uomo e alzandosi tese la mano al boliano. “Ovviamente scherzavo.”

“Naturalmente.”

“Tenente William McCain. Il piacere è mio Noll.”

“Oh, il suo cognome non mi è nuovo. Ha altri parenti nella Flotta.”

“No, sono l'unico della mia famiglia a prestare servizio nella Flotta.” Tagliò corto l'uomo.

“Eppure lei mi ricorda tanto un ufficiale ...”

“Per voi boliani noi umani sembriamo tutti uguali...” Lo interruppe il tenente con un'espressione sardonica in volto. “E comunque non posso certamente avere la presunzione di essere l'unico McCain nella Flotta Stellare, non le pare!”

Seguì un lungo ed imbarazzante silenzio.

La dottoressa rivolse uno sguardo di rimprovero a Noll e cercò di cambiare discorso.

“A proposito di coincidenze ... poco fa parlando con il Tenente McCain è venuto fuori che ha conosciuto mia madre, il Capitano Spini...”

“Vede?! La galassia a volte può risultare davvero piccola.” Commentò Noll. “Ora però devo congedarmi da voi ... ma non prima di sapere cosa vuole ordinare il nostro nuovo ufficiale ...”

“Considerando che mi aspetta il turno notturno in infermeria, direi che un raktajino andrà benissimo.”

“Vi farò avere subito le vostre ordinazioni.” Disse Noll dopo aver inserito l'ordine nel suo D-padd e si congedò.

“Non ci faccia caso...Noll a volte può risultare un po' invadente, ma è un ottimo gestore ed un amico...a proposito, la prossima volta le suggerisco di affidarsi a lui, vedrà che non se ne pentirà.”

## Prigioniera del Tempo

“Non ne dubito.”

“Ma mi dica, come ha conosciuto mia madre? Ha prestato servizio sotto il suo comando.”

“Diciamo che la conosco più come ufficiale che come persona. Ho prestato servizio per quattro anni presso la USS Fearless, la nave federale assegnata in difesa alla DS16 Gamma, e mi è capitato di incrociarla molto spesso, ma - non avendo un ruolo di responsabilità - non mi è mai capitato di parlarci. Singolare, non è vero.”

“Beh, direi che è normale ... penso che anche qui a bordo non avrà tante occasioni di parlare con il Capitano Kiron, a meno che non abbia bisogno dell'infermeria proprio nel cuore della notte.”

“No, non intendevo questo. Trovo singolare il modo in cui la sorte avvicina ed allontana le persone... il modo inesplicabile in cui le pone ora su strade convergenti, ora su strade divergenti...”

“Lei crede nella sorte!? In un destino predeterminato!” Chiese Mistral, sollevando il sopracciglio destro.

“Fortemente. Lei no!?!”

“Non si offenda, ma trovo molto illogico credere in un destino predeterminato. Io credo nel rapporto di causa effetto e che ognuno di noi è artefice del proprio destino.”

McCain non rispose, rimase a fissare in silenzio gli occhi della sua interlocutrice.

“Ho detto qualcosa che non va.”

“Assolutamente no.” Rispose sorridendo il tenente “Sono rimasto colpito dalla sua frase ... ognuno è artefice del proprio destino. La devo tenere a mente.”

“Ed ecco le vostre ordinazioni.” Esordì Noll di ritorno, interrompendoli...”Questo è per lei dottoressa... e questo è il suo raktajino, Tenente McCain.”

“Cosa mi ha preparato Noll.”

“Ricetta segreta di casa Carpharai. Potrei rivelargliela, ma poi dovrei ... toglierla di mezzo.” Disse scherzando Noll “Intanto la sorseggi e poi mi dica se è stata di suo gradimento. Anche lei Tenente, mi dica se il mio Raktajino non è il migliore della Flotta. Ora scappo...il dovere mi chiama.”

## Prigioniera del Tempo

“Simpatico il signor Carpharai.”

Mistral annuì. Prese la tazza fumante tra le mani e la avvicinò alle labbra ...

### 10-10 Voglio restare qui per sempre

*Alloggio D7, mercantile Rosa Nera  
25/04/2388 ore 15.00 - D.S. 65315.92*

William si sforzò di non pensare a nulla.

Ruotò leggermente la testa, si stiracchiò e rimase alcuni istanti a contemplare la cabina.

Era piccola ma accogliente e le luci soffuse smorzavano le forme dei mobili e dell'arredamento rendendo tutto più uniforme e omogeneo.

Lì, in quel posto, era tranquillo. Quella cabina era diventata il suo guscio, la sua fortezza contro la Galassia intera. Lì era in pace con sé stesso, sentiva la sua mente calmarsi e ammorbidirsi assumendo uno stato simile alla penombra della cabina.

Sarebbe rimasto in quel posto per sempre. Nulla, neppure la crudele realtà, lo avrebbe destato.

Eppure in cuor suo sapeva che questo viaggio stava giungendo al termine e che presto avrebbe perso il suo guscio.

Pochi minuti dopo sentì un leggero tonfo, poi il brusio dei motori della nave si attenuò fino a scomparire.

Una strana sensazione di ansia lo assalì rapidamente mentre la sua mente ritornava in funzione per ricordargli il motivo per cui si trovava sul cargo. Prontamente si illuse che il viaggio non fosse finito ma che continuasse fino all'infinito.

“Sì.” Pensò “*Questi rumori posso indicare qualunque cosa... non siamo ancora arrivati.*”

## Prigioniera del Tempo

Breve pausa.

*“Sì! Io resterò qui per sempre.”*

Altra breve pausa.

*“Io voglio restare qui per sempre.”*

Rapidamente ritornò nel suo stato di calma, isolamento e tranquillità. In quel guscio era al sicuro e quel viaggio lo avrebbe protetto dalla realtà.

Purtroppo la realtà che aveva cercato disperatamente e in tutti i modi di evitare gli arrivò addosso con la voce del comandante della nave.

=^= Buon pomeriggio a tutti, sono il capitano Restiln. Siamo appena attraccati a Deep Space 16, nel quadrante Gamma.=^=

*Deep Space 16, Gamma, alloggio  
comandante Steve McCain.  
Ore 19.32*

Le porte dell'alloggio si aprirono e il capitano Spini entrò rapidamente nel locale.

Per un secondo le parve di riconoscere nell'uomo che stava al centro del locale il comandante Steve McCain. Sembrava che l'ufficiale fosse riuscito a tornare e a materializzarsi nel suo alloggio.

Ma ad un'occhiata più attenta notò che l'uomo assomigliava molto a Steve McCain, ma era molto più giovane e aveva i capelli più lunghi.

“Lei dev’essere William McCain.” Esordì lei.  
L'uomo si voltò, abbozzò un sorriso e rispose “Sì.”

Il capitano annuì e toccò la spalla del dottore per invitarlo a sedere.

## Prigioniera del Tempo

“Mi spiace per la sua perdita.” Disse sedendosi.

William si voltò di colpo. I suoi occhi si riempirono di lacrime mentre sul suo viso si dipingeva una smorfia di dolore... “Ma mio fratello è disperso.”

Spini ispirò e annuì con aria grave.

“Ho parlato con la Flotta. Suo fratello non sarà dimenticato.” Il capitano accese il D-padd che aveva con sé e mostrò a William le disposizioni della Flotta... “Su Vertas V c’è un centro di ricerca della Federazione specializzato nelle anomalie spazio temporali, hanno ricevuto il compito di salvare suo fratello.”

“Capisco.” Rispose lui con un tono così asciutto e secco da sembrare vulcaniano.

Il capitano si alzò dalla poltrona e si diresse alla porta.

“Bene, iniziò a ritirare la roba di mio fratello e partirò per Vertas V.” Disse William.

“Non c’è fretta.” Rispose il capitano... “Potrà rimanere su questa stazione fino a quando la licenza glielo permetterà e vivere nell’alloggio di suo fratello.”

“Grazie ma preferisco partire subito.” Rispose lui.

“Come vuole.” Spini attivò il comando della porta che si aprì subito... “Se ha bisogno di parlare con qualcuno c’è il consigliere della stazione, è molto brava... ”

“Grazie ma non sarà necessario.” Rispose lui secco.

*Vertas V, Laboratorio scientifico federale  
01/09/2388, Ore 9.00 - DS65667.7*

William McCain si trovava su Vertas V da diversi giorni ormai. Stava dando fondo a tutti i giorni di licenza che gli spettavano, per stare sul pianeta dove gli scienziati della Federazione stavano cercando di recuperare suo fratello.



## Prigioniera del Tempo

Aveva chiesto anche un congedo temporaneo dalla Flotta, da utilizzare quando i giorni di licenza sarebbero finiti. Dopo un primo rifiuto iniziale da parte di alcuni ammiragli riuscì a trovare un accordo: lui avrebbe ricevuto il congedo temporaneo, ma avrebbe lavorato negli ospedali della colonia come medico.

Come ogni mattina entrò nel centro di ricerca. Passò davanti al posto di guardia dove diede le sue credenziali alla sicurezza e si diresse a grande velocità verso il centro del complesso. Camminava rapidamente senza degnare di uno sguardo le persone che incontrava: per lui esisteva solo più il dottor Edward Valentine. Passò davanti a colleghi, scienziati, ufficiali superiori, marinai e persino ad un ammiraglio ma mai rispose ai loro saluti, ai loro sguardi incuriositi e ai loro inviti.

In poco tempo raggiunse il suo obiettivo, il laboratorio scientifico 47 specializzato nei disturbi spazio-temporali. Entrò rapidamente nel laboratorio e iniziò a guardarsi intorno finché trovò chi stava cercando.

“Dottor Valentine.” Esordì William con un ampio sorriso.

Lo scienziato alzò la testa da un monitor e, vedendo McCain, lo raggiunse sorridendo.

“Buongiorno William come va oggi.” Chiese Valentine mentre i due si stringevano la mano.

“Bene dottore e... lei.” William non poté a far meno di notare che il suo interlocutore era molto giovane ma era una delle più grandi menti della Federazione riguardo le anomalie spazio temporali.

Valentine sorrise: “Bene, siamo quasi pronti.” Poi, indicando una serie di macchinari accanto a loro, aggiunse: “Oggi è il grande giorno, ti riporteremo tuo fratello.”

William sorrise a 32 denti... “Grazie... in bocca al lupo.”

## Prigioniera del Tempo

*Laboratorio scientifico federale, sala  
d'attesa, Vertas V  
01/09/2388, Ore 19.00 - D.S. 65667.7*

L'attesa era letteralmente snervante. William era rimasto per 5 ore seduto nell'anticamera ad aspettare. Sentimenti come l'ansia, la trepidazione per l'attesa, la paura che tutto fallisse e l'amore verso il fratello si mescolavano insieme in un turbinio infinito. Negli ultimi minuti aveva iniziato a mordicchiarsi piccoli pezzetti di pelle del dorso e del palmo della mano. Lì, in quel luogo, era completamente impotente, non era lui a prendere le decisioni come accadeva durante un intervento chirurgico. Ora era soltanto uno spettatore. Per lui mordersi la mano in quel modo era un modo molto semplice per avere il controllo dell'unica emozione che poteva ancora controllare: il dolore fisico.

D'improvviso la porta si aprì.

William si alzò di scatto e in pochissimi istanti raggiunse la porta.

“Dottor Valentine, allora.” Il cuore di William si arrestò di colpo e tutte le sue emozioni rimasero in attesa come un predatore pronto a balzare sulla vittima.

Valentine distolse lo sguardo.

“Abbiamo fallito.”

William accusò il colpo. Fece alcuni passi all'indietro e si accasciò sulla poltrona.

“Non temere, continuerò a tentare finché non ti riporterò tuo fratello.” Aggiunse Valentine con l'aria decisa di chi non demorde. Ma William non sentì queste parole perché era appena precipitato nel dolore più intenso.

## Prigioniera del Tempo

*“Me l’hanno ammazzato ancora una volta.” Pensò tra sé.*

*Vertas V, Isola equatoriale  
01/11/2388, Ore 11.00 – D.S 65834.58*

Vertas V era in bel pianeta. Oltre al centro ricerche della Federazione c’erano solo pochi insediamenti ma tutti scarsamente abitati e concentrati nella zona settentrionale del pianeta. Il resto dei contenimenti era per lo più costituito da piccole isole con foreste incontaminate. Non c’erano animali predatori o rischi legati a piante, insetti o simili rendendo così la colonia un vero paradiso incontaminato. Ma a William ciò importava poco. Si era fatto teletrasportare su una delle isole del continente centrale dove aveva costruito una casa e lì era rimasto solo coi suoi pensieri.

Si allontanava soltanto per prestare servizio all’ospedale della città principale.

Pensieri terribili e devastanti sulla sorte del fratello lo tormentavano di giorno mentre incubi spaventosi lo assediavano durante la notte. Spesso sognava di rimanere intrappolato in un buio assoluto che lo avvolgeva fino a fargli venire la claustrofobia. Altre volte sognava di finire in uno strano mondo alieno fatto da lava, paesaggi desolati e migliaia di mostri che lo attaccavano o lo divoravano.

Questo lento e interminabile logorio andava avanti ormai da mesi finché uno strano giorno non fece nessun incubo. Si era svegliato tranquillo e ben riposato. Si era lavato, rasato e aveva fatto colazione. Infine era andato nella spiaggia e si era messo a leggere un trattato di medicina. Quel giorno era diverso in quanto percepiva una strana calma nel suo essere che gli impediva di essere tormentato dalla sua mente. Quel giorno stava proprio bene.

Verso mezzogiorno degli strani rumori lo fecero trasalire. William chiuse il data D-padd e rimase ad ascoltare. Niente. Poi d’improvviso percepì una seconda serie di rumori e capì che non erano di origine naturali: alcuni

## Prigioniera del Tempo

erano metallici altri ricordavano lo sfrigolio dei campi energetici.

Incuriosito si inoltrò nella foresta. Non fece molta strada in quanto trovò subito l'origine dei rumori in una piccola radura quasi al centro dell'isola. In quello spazio vide alcuni strani macchinari posati qua e là mentre al centro c'era una bolla energetica con qualcosa dentro. Il campo energetico era opaco ma gli impediva di capire che cosa conteneva la bolla.

Un urlo umano lo fece trasalire. Il suo cuore gli ordinò prontamente di fuggire, ma la sua mente gli ricordò i suoi doveri di dottore. Prevalse il giuramento di ufficiale medico della Flotta Stellare e, in quel giorno di lucidità, William poté disporre di tutte le sue conoscenze mediche senza essere assediato da strani o brutti pensieri. Ora per lui c'era solo il paziente da salvare. Non pensò al motivo per cui c'erano delle strane apparecchiature sull'isola o perché c'era una persona intrappolata in un campo energetico, pensò solo che lui era un dottore e che doveva salvarla.

Rapidamente si avvicinò, poi, con calma analizzò la sfera di energia. Non aveva mezzi per determinare se quel campo poteva fargli del male o no per cui decise di toccarlo. Avvicinò due dita alla superficie e, dopo alcuni istanti, il capo energetico si deformò finendo contro la sua mano. Gli sembrò di aver toccato la superficie di uno strano liquido. Ritenendo che non c'erano altri rischi decise di entrare nel campo. Uno strano brivido si impossessò di lui quando oltrepassò la barriera. Chiuse gli occhi e li riaprì soltanto quando fu dall'altra parte.

Quando li riaprì, qualcosa nella testa di William McCain si ruppe. Al centro della bolla sdraiato sulla sedia vide suo fratello che ansimava e si contorceva come se gli stessero facendo l'elettro shock.

Senza pensarci due volte William si avvicinò al morente per cercare di aiutarlo. Stava impazzendo ma le sue conoscenze mediche erano intatte e funzionanti al 100%.

“Steve.” Gli disse con gioia infinita.

L'umano vide William avvicinarsi e sentì le mani del medico afferrarlo e

## Prigioniera del Tempo

sentirgli la fronte.

“Non sono tuo fratello.” Una fitta di dolore lo fece ansimare, poi ricominciò a parlare.

“Sono il dottor Valentin...”

“Steve che ti hanno fatto.” Chiese William mentre cercava di capire cosa stava uccidendo il fratello.

“Stavo conducendo un esperimento per ritrovare tuo fratello, ma qualcosa è andato storto e sono finito nel passato.” L’umano capendo di non aver più tempo iniziò a spiegare tutto utilizzando le sue ultime energie..”Sto morendo e tu devi distruggere questa macchina per la Prima Direttiva Temp...”

Non disse più nulla perché in quell’istante il corpo del dottor Valentine cedette e lui morì.

Poco dopo anche il campo energetico si dissolse.

William rimase lì a vegliare il corpo di suo fratello. Per ore intere non parlò, non disse nulla. Il dolore della perdita era così lacerante da paralizzarlo.

Verso sera uno strano pensiero si fece strada nella sua mente.

*“Il capitano Spini ha intrappolato in questo campo energetico mio fratello per chissà quale scopo... aveva forse paura di perdere la sua poltrona di capitano. Steve era un ufficiale molto capace... Sì dev’essere così! Qualcuno pagherà per questo!”*

## Prigioniera del Tempo

### 10-11 Chi, cosa, dove, quando, perché

*USS Wayfarer, alloggio del Capitano  
04/04/2393, Ore 13.00 - D.S. 70256.18*

Seduto alla sua scrivania, Kiron incrociò le dita.

“La ringrazio molto, Capitano Spini. Queste notizie ci aiuteranno molto, disse. Ritroveremo sua figlia... glielo prometto.”

=^= Grazie, Capitano. So che state facendo tutto il possibile. ^=

E con questo, il capitano Spini della DS16-Gamma chiuse la comunicazione.

Kiron sospirò adagiandosi contro la spalliera della poltrona e chiuse gli occhi. La stanchezza e la tensione stavano lentamente facendosi sentire. Tra i doveri di un capitano c'era l'assicurarsi che non compromettessero la lucidità delle decisioni da prendere, e Kiron ne era ben conscio. In tanti anni di Flotta Stellare e di missioni sul filo del rasoio, ne aveva avuta la prova. Dopo un attimo di riflessione, si alzò e azionò il comunicatore.

“Numero Uno?”

=^= Qui Rumar. Dica pure, Capitano. ^=

“Tutti gli ufficiali in Sala Riunioni tra 5 minuti.”

=^= Ricevuto. ^=

Prese un D-padd dalla scrivania e con pochi gesti richiamò le schede-curriculum dell'equipaggio. Si aggiustò il colletto dell'uniforme e uscì dal suo alloggio.

*Uno dei corridoi del ponte 12  
Nello stesso istante*

“Ci sono novità.” Chiese Sheeval Wu.

I tre uomini di fronte a lei, pur sovrastandola in altezza, sembravano

## Prigioniera del Tempo

intimiditi.

“Ancora nessuna, disse uno. Abbiamo appena finito di esaminare tutto il ponte. Il team sul ponte 13 non si è ancora messo in contatto, ma dovrebbero aver finito anche loro, per poi passare al prossimo.”

Il secondo addetto alla sicurezza esaminò il suo D-pad: “La perquisizione negli alloggi è al 35% e procede.”

Sheeval aggrottò le sopracciglia “Solo 35%?”

L'uomo fece un gesto di scuse.

“Una Classe Sovereign è grande ... accedere e scandagliare fisicamente tutti gli alloggi richiede tempo. Se potessimo usare gli scanner...”

“Sapete bene che i computer di bordo non hanno rilevato niente, tagliò corto Sheeval. Non c'è nessuna traccia delle impronte biometriche della dottoressa. Quindi o ha lasciato la nave - il che non è possibile, dal momento che abbiamo bloccato tutti gli accessi dentro e fuori e non ci sono tracce di teletrasporto - o chiunque sia dietro a tutto questo ha trovato il modo di essere invisibile alle nostre macchine. Dobbiamo continuare con i vecchi metodi, che ci piaccia o no.”

“Sì, tenente.”

“Molto bene. Passate al ponte 15.”

Salutando, i tre uomini si diressero verso il turboascensore più vicino.

Sheeval rimase lì per un attimo. Quella nave era un dannato labirinto. Sapeva che setacciarla fino all'ultimo tubo di Jefferies avrebbe richiesto non giorni, ma settimane se non mesi.

Chiuse per un attimo gli occhi.

*“Se non avessi occhi bionici, sarebbero arrossatissimi”* pensò.

Squash e un po' di riposo avevano aiutato, ma fino a un certo punto. Non poteva negare che lo strano sogno, o qualunque cosa fosse, l'avevano messa in agitazione.

Carol, i Borg, la dottoressa Spini...

Nel relativamente poco tempo che aveva trascorso sulla nave, Sheeval aveva preso in simpatia Mistral Spini. Ricordò brevemente le chiacchierate

## Prigioniera del Tempo

al Bar di Prora, e la burbera e nello stesso tempo socievole attitudine della dottoressa.

Strinse i pugni. La sicurezza della nave era la sua responsabilità.

Avrebbe trovato la dottoressa, e chiunque fosse dietro la sua scomparsa avrebbe pagato caro.

La voce di Krell Rumar la fece tornare alla realtà.

“Arrivo subito.” Rispose Wu.

*USS Wayfarer, Sala Riunioni  
Cinque minuti dopo*

Un viso giovane, per quanto solcato da rughe premature, e dai lineamenti marcati occupava tutto lo schermo.

“Tenente William McCain, ufficiale medico, specialista in medicina d’urgenza applicata alla fisiologia terrestre, boliana e bajoriana.” disse Kiron agli astanti.

“Trasferito alla Wayfarer da una settimana, assegnato all’infermeria 2, lavora con il Tenente Jackson.” continuò “Turno gamma ... notturno.”

“Diramo un ordine di cattura, Capitano?” Chiese Wu.

“No. Non abbiamo ancora messo le manette a nessuno senza solide basi, e non inizieremo a farlo certo adesso.” Rispose Kiron.

“Invece di convocarlo, consiglieri di andare a fare una visita in infermeria.” suggerì Kublik.

“Se è lui il rapitore, dobbiamo prenderlo di sorpresa, o potrebbe defilarsi nello stesso posto dove ha nascosto la dottoressa.”

“Sono d’accordo, consigliere, disse Kiron. Tenente Wu, vada e porti con sé un paio di uomini. Non si sa mai.”

Menzionò il colloquio con il Capitano Spini della DS16gamma.

“Una possibile vendetta.” chiese Rumar alla fine.

“Al momento sono solo speculazioni.” Rispose Michael “Ciononostante, voglio discrezione ma nello stesso tempo prudenza. Potremmo avere a che fare con un ufficiale medico giudizioso e dal curriculum impeccabile... o con un pericoloso criminale.



## Prigioniera del Tempo

“Sì, signore.” La giovane salutò e lasciò la sala.

“Novità riguardo al possibile nascondiglio.” Chiese Kiron rivolgendosi a Who.

“Ho alcune ipotesi al riguardo, disse David, ma al momento niente di concreto da riferire. Non ho rilevato niente che possa suggerire meccanismi di occultamento, magari derivati da tecnologia klingon o romulana.

Scorse alcuni dati dal suo D-padd. Tutti i sensori della nave funzionano regolarmente e non c'è nessun segno di effrazione o bypass dei sistemi di diagnostica, inclusi i moduli di comunicazione.

Confermo, disse Ichigawa.

Kiron sospirò “Molto bene. Continuate a cercare.”

*USS Wayfarer, ufficio Consigliere Kublik  
Dieci minuti dopo*

La porta si aprì silenziosamente, rivelando il minimale ma accogliente arredamento dello studio del Consigliere.

“Grazie, Erjn, apprezzo molto quello che stai facendo.” disse David, entrando insieme alla Kublik “Non ti nascondo che è un periodo piuttosto... ehi, e tu cosa ci fai qui.”

Seduta alla scrivania del Consigliere, insieme ad una giovane Guardiamarina, Drianna sollevò il viso piccolo e serio.

“Dov'è la mia mamma.”

Who rimase senza parole.

“Mi hanno detto che non riusciva a dormire e... in via eccezionale, le ho permesso di venire qui.” bisbigliò Erjn “Credo di aver un buon rapporto ormai con lei, e in assenza della madre, è meglio che passi il tempo con figure di sua fiducia.”

La Guardiamarina si alzò e salutò i due ufficiali.

“Sì è comportata benissimo, disse. Adesso sta facendo i compiti.

## Prigioniera del Tempo

Incredibile... quando avevo io la sua età, era l'ultima cosa che avrei voluto fare.”

“Grazie del favore, Joanna.” sorrise Erjn.

“Non c'è di che.” rispose lei “Non parla molto ed è molto seriosa, ma è un tesoro di bambina. E si vede che le manca molto la sua mamma...” aggiunse con un tono più triste.

Erjn annuì “La troveremo.”

Nel frattempo, David si era avvicinato alla bambina e si chinò sulla scrivania. Lo sguardo della piccola era fisso nei suoi occhi e sembrava penetrarlo nell'anima.

“Non lo sappiamo ancora...” disse “ma tutti gli uomini su questa nave - e sono tanti - stanno lavorando per trovarla.”

Non le promise che l'avrebbero trovata. Per quanto il pensiero lo sgomentasse, sapeva che non c'era nessuna certezza. E le promesse vanno mantenute. Come se avesse capito, Drianna annuì solennemente. Dopo un attimo, riprese a scrivere lentamente sul suo D-padd.

“Cosa stai facendo.” chiese David per cambiare discorso.

“Studio.” disse lei “Non vedi?”

Gli mostrò il D-padd “Questi sono avverbi interrogativi. Chi, cosa, dove, quando, perché, come. Ma non è facile.” disse.

Indicò una delle righe.

“Bisogna sempre mettere il verbo giusto. Puoi dire cosa è o chi è, ma non puoi dire quando è. Capito.”

“Capito.” disse David, soffocando un sorriso e il desiderio di accarezzarle la testolina.

*“La famiglia Spini sarà la mia rovina...”* pensò sarcasticamente Who.

Non solo i suoi sentimenti per la madre a volte lo lasciavano esterrefatto, ma anche la piccola Drianna suscitava in lui un desiderio di affetto e protezione che non aveva mai sentito prima. La facciata seriosa della bimba era una sfida per il falso cinico in lui, che per certi versi riconosceva uno spirito affine. Entrambi, sotto una maschera o di granito o di carnevale, nascondevano un'anima gentile. E fragile.

“Non sarà' istinto paterno.” si disse “Proprio quello che ci vuole.”

E proprio nello stesso momento, l'autodeprecazione lasciò il posto

## Prigioniera del Tempo

all'intuizione.

Who si alzò di scatto.

“Dov'è... quando è.”

Drianna aggrottò le sopracciglia “Sei diventato matto.”

Kublik, che aveva osservato sorridendo tutta la scena, gli si avvicinò: “Che succede, David?”

“Forse ci siamo! Non dove... quando! E sono tre volte che mi indichi la pista giusta! Piccola mia, sei un genio!” disse Who, stringendo le braccia della bambina e schioccandole un sonoro bacio sulla fronte corrugata.

“Grazie, Erjn!” disse ad un consigliere piuttosto incuriosito.

Si diresse quindi verso la porta dell'ufficio e uscì sul corridoio.

“Laboratorio scientifico!” disse, azionando il comunicatore.

=^= Qui Tummik. Dica, Comandante. ^=

Prepari il rilevatore tachionico, perimetro da scansionare - la nave intera!

Arrivo fra cinque minuti!

Impaziente, entrò nel primo turbolift disponibile. Il gioco era iniziato!

### 10-12 *Extrema ratio*

*USS Wayfarer, Infermeria 2*

*04/04/2393 Ore 23.05 - D.S. 70257.42*

Capitano, il Tenente William McCain è appena entrato in infermeria... chiedo il permesso di procedere.

=^=Proceda pure signor Wu. Lo trattenga, io e il consigliere stiamo arrivando!=^=

Sheeval era una professionista. Come capo della sicurezza era addestrata a numerose eventualità e su molteplici scenari. Secondo il suo personale parere, con il quale anche il Consigliere Kublik era d'accordo, McCain non era una minaccia immediata... se così fosse stato avrebbero trovato il corpo

## Prigioniera del Tempo

esanime della dottoressa da qualche parte.

Certo non era una situazione da trattare con leggerezza. Il solo fatto che l'uomo avesse trovato un modo per nascondere un membro dell'equipaggio, all'interno della sua stessa nave e in maniera così ingegnosa da rendere inutile qualsiasi ricerca, la diceva lunga sulle sue capacità.

Dopo un primo momento di 'rabbia' umana per l'inutilità dei suoi sforzi nel risolvere la situazione, la sua parte vulcaniana aveva catalogato il nuovo scenario che si era presentato per un eventuale futuro... si impara sempre qualcosa.

“Comandante Wu, come posso aiutarla?”

McCain appariva rilassato mentre l'accoglieva in infermeria.

“Il capitano sta arrivando. Dobbiamo parlare con lei tenente...”

“Capisco...” William si sedette semplicemente sul divanetto dell'infermeria sotto lo sguardo vigile del capo della sicurezza.

*USS Wayfarer, turbolift  
Nello stesso momento*

“Computer ferma l'ascensore!” L'ordine del consigliere fu immediatamente eseguito.

Kiron la guardò con sguardo interrogativo.

“Michael... sei stanco. La sparizione della Spini ci ha scossi tutti, soprattutto il fatto che un membro del tuo equipaggio potrebbe essere il colpevole.”

“E quindi?”

“McCain è una persona disturbata... non sappiamo quanto. Devi mantenere la calma... non ti deve vedere come una minaccia.”

“Non è facile. È vero sono stanco e forse una parte di me vorrebbe saltargli alla gola e picchiarlo finché non mi dice dove ha intrappolato la dottoressa...” Kiron sospirò appoggiando la nuca alla parte dell'ascensore

“È frustrante scoprire che con tutte le minacce che ci sono la fuori ci dobbiamo preoccupare anche di quelle interne!”

“Lo so, ma in questo momento è importante mantenere la calma...”

“Tranquilla, lascio la palla a te. Computer riprendi!”

## Prigioniera del Tempo

Pochi attimi dopo i due entrarono in infermeria. McCain si alzò in piedi segno evidente che ancora c'era rispetto verso la figura dei superiori. Erjn tirò un sospiro di sollievo: piccoli gesti come questi lasciavano ben sperare.

“Signor McCain sa perché siamo qui vero?” La voce del Capitano era calma e piena di stanchezza.

“Si capitano... mi dispiace molto aver creato problemi sulla sua nave.”

“Ci dirà dov'è la dottoressa Spini?” Lo incalzò lui.

“Sissignore... se vuole seguirmi!” McCain si alzò facendo segno a tutti di seguirlo.

“Non va bene...” sussurrò il comandante Wu afferrando il braccio del consigliere mentre le passava accanto.

“Lo so... si sta dimostrando troppo collaborativo... o ha qualcosa in mente o è sicuro che non possiamo fare niente per fermarlo. Faccia venire Who immediatamente!” rispose lei.

“Perché non è qui con voi?”

“Non sono ancora riuscita ad inquadralo, è troppo caotico nelle sue azioni, ho preferito non farlo intervenire.”

Il gruppo si avviò al turbolift e poi verso l'alloggio del Tenente McCain.

*USS Wayfarer, alloggio di McCain  
Poco dopo*

Per tutto il tragitto Kiron aveva osservato McCain, qualcosa non andava ne era sicuro e lo sguardo preoccupato di Erjn avevano aumentato questo suo sospetto. Ma le scelte erano ben poche, dopotutto McCain stava collaborando, cosa gli si poteva chiedere di più?

Il gruppo uscì dall'ascensore e si fermò davanti alla porta dell'alloggio. Il tenente guardò gli altri incuriosito e per niente preoccupato.

## Prigioniera del Tempo

“È qui?” chiese Sheeval e l’altro fece cenno affermativo con la testa. La porta si aprì con un sibilo dopo il comando impartito dal capo della sicurezza e la donna entrò nel piccolo alloggio guardandosi attorno. Al centro della stanza... le indicò il tenente, ma naturalmente nessuno vedeva niente.

“Come la facciamo uscire da lì dentro?” chiese il Capitano.  
“Non potete... posso farlo solo io. I sistemi di sicurezza della macchina permettono l’accesso solo a me e alla dottoressa Spini, chiunque altro non riuscirebbe ad interagire con il campo temporale. La dottoressa non ha via di scampo come non ne aveva mio fratello...”  
“Come può pensare che la dottoressa o sua madre possano aver qualcosa a che fare con quello che è successo a suo fratello?” lo incalzò il consigliere. McCain non mostrò nessun sentimento di pentimento o altro.  
“Posso andarla a prendere per voi però!” Propose.  
“Nemmeno per idea!” La voce del comandante Who anticipò le risposte degli altri.  
David sembrava un uomo appena uscito da un frullatore: capelli arruffati, barba incolta e due occhiaie che rasentavano gli ematomi da frattura del setto nasale.  
“Capitano se lo lascia entrare lì dentro, non ne uscirà più fuori!”  
“Lo so Comandante... ha qualche idea?”  
“Una... ma ho bisogno che mi lasciate solo nella stanza!”  
“L’occhiata che Erjn scoccò a Kiron era estremamente preoccupata e quando il gruppo uscì dalla stanza, lei si attardò nella camera.”  
“Signor Who, cosa vuole fare?”  
“Tutto il necessario...” rispose lui fissando il vuoto davanti a sé “Drianna ha bisogno di sua madre!”  
“David!” Erjn afferrò il collega scuotendolo “Non fare stupidaggini!”  
“Chi io?” chiese lui stupito, guardandola come se solo adesso si fosse accorto della sua presenza “Non ho intenzione di fare nulla di pericoloso... che senso ha salvare la damigella in pericolo se poi il principe azzurro ci rimane secco!”

Lei non sorrise per la battuta, non gli credeva: nei suoi occhi leggeva un tormento profondo. Stanchezza e preoccupazione lo stavano mandando in

## Prigioniera del Tempo

pezzi.

“Fidati di me...” le disse tornando ad osservare il centro della stanza.

“In questo momento non mi fiderei di te nemmeno se mi dicessi che stiamo respirando aria...” borbottò lei, ma uscì dopo un’ultima occhiata.

Who si voltò verso la porta appena la sentì richiudere e di colpo il suo sguardo assente si tramutò in determinazione.

“Scusami Erjn, non posso farmi fermare adesso... Computer attivare programma 'Extrama Ratio.’”

*USS Wayfarer, esterno degli alloggi  
Nello stesso momento*

“Non potrà mai entrare lì dentro...” McCain non sembrava parlare con nessuno in particolare, pareva parlare più con se stesso che con gli altri presenti nel corridoio.

“Perché?” chiese il Comandante Wu cercando di sfruttare quel suo momento di disponibilità.

“Il macchinario che si trova dentro la bolla non si attiverà senza la mia sequenza di DNA e i naniti che ho nel sangue... e Who non ha nessuna possibilità di far tornare la Spini nel nostro continuum se non entra nella bolla. Solo da lì dentro può spegnere i macchinari che la tengono bloccata. Lei è mia...” lo sentì sussurrare.

“Emergenza medica!” l’urlo della dottoressa Spini, seppur ovattato dalla porta, fece sobbalzare tutti.

Sheeval si mosse come un fulmine entrando appena in tempo per vedere il baluginio del teletrasporto.

## Prigioniera del Tempo

\*\*\* Flashback \*\*\*\*

*USS Wayfarer, Alloggio McCain*

*Tempo alternativo*

Cominciava a dubitare che mai qualcuno l'avrebbe trovata, quindi veder arrivare 'i nostri' fu un'emozione che lei non si sarebbe mai aspettata di provare.

Nonostante tutti i suoi tentativi di seppellirla in quell'eternità senza fine che era la sua prigionia, ma più in generale nella sua vita di tutti i giorni, fu sommersa da un'ondata di gratitudine per non essere stata dimenticata e nel contempo di speranza, conscia che ancora non era finita, l'espressione di Sheeval Wu chiariva ogni dubbio al riguardo.

Quando nel suo limitato campo visivo entrò David non poté che stupirsi del suo aspetto.

*“Devo dargli almeno una settimana di riposo obbligatorio... sempre se esco da qui...” Pensò tra sé.*

Mentre lo vedeva discutere animatamente con qualcuno che non entrava nel suo campo visivo, lo sguardo le cadde sul polso dell'uomo. Dimentica di tutto il resto, si focalizzò su quel particolare.

Conosceva molto bene sua figlia, e la trovava relativamente prevedibile come ogni bambino che si rispetti... quanto meno lo era stata fino all'inizio di quell'incubo. Drianna come tutti i bambini nella fase di affermazione della propria personalità aveva delle sue preferenze, spesso totalmente fuori da ogni logica e da ogni regola, che si divertiva ad imporre. Una di quelle era l'uso di una fascetta che portava attorno al collo, e dalla quale non si separava mai, al punto che lei doveva spesso sottrargliela con la forza per pulirla.

Vedere quella fascetta al polso di David fu una scossa lungo la sua colonna vertebrale...

Non si rese conto che tutti erano usciti dalla stanza fino a che non vide



## Prigioniera del Tempo

David in piedi da solo concentrato a fissarla. Oramai le era chiaro che non potevano vederla quindi era ovvio che non poteva fissare veramente lei, eppure per qualche gioco del destino sembrava che lo stesse facendo.

Non aveva la minima idea di cosa avesse intenzione di fare, però sapeva per certo che era qualcosa di totalmente folle.

Lo sguardo stanco eppure esaltato, i movimenti frenetici delle palpebre, il respiro affannoso che gli sollevava il petto... e sopra ogni cosa lei 'sapeva' che stava per fare una follia.

Era una cosa che non si sarebbe potuta spiegare nemmeno in un milione di vite, ma in quel momento seppe esattamente cosa stava per fare.

Un urlo improvviso le arrivò alle labbra.

NOOOOOOOOO!

Un attimo dopo fu libera. David accasciato informe sul pavimento come un sacco vuoto. Chiamare l'emergenza medica e precipitarsi accanto a lui fu un gesto unico.

*USS Wayfarer, Alloggio di McCain  
Negli stessi istanti*

Sheeval si guardò intorno nell'alloggio vuoto poi si girò verso la porta. Il sorriso di McCain, serafico, fu quasi una mazzata nello stomaco per tutti loro. Il Consigliere però aveva uno sguardo strano, un velo negli occhi.

“Computer localizzare il Comandante Who e la Dottoressa Spini.”

=^= Il Comandante Who è in infermeria. La Dottoressa Spini - tutti smisero per un istante di respirare - è in infermeria. ^=

Erjn non era tranquilla, sentiva che qualcosa non andava per il verso giusto. Si voltò verso il Capitano sperando che il suo sguardo gli spiegasse più di quello che lei aveva in quel momento il tempo di fare.

“Computer trasporto di emergenza in infermeria.”

## Prigioniera del Tempo

Mentre anche il Consigliere svaniva in un nugolo di energia azzurrognola, finalmente l'attenzione dei presenti si portò di nuovo su McCain. Totalmente privo di espressione, fissava il vuoto senza vedere nemmeno quello. Evidentemente il fallimento del suo piano lo aveva travolto. Sembrava un pupazzo senza anima.

*USS Wayfarer, Infermeria  
Negli stessi istanti*

La comparsa di Erjn non prese Mistral alla sprovvista. Era ovvia. Lei sicuramente stava percependo lo strappo causato in David dall'uso anomalo del teletrasporto. Aveva capito la natura della prigione creata da McCain e aveva giocato con la tecnologia per poter infrangere quel muro. Anche a costo della sua stessa vita, ed era infatti quella che stava perdendo in quel momento. Giocare con lo spazio tempo non è cosa da farsi alla leggera soprattutto quando la tecnologia che si usa non la si conosce, ma solo la si intuisce.

“Quanto è grave?”

“Molto. Ha danneggiato il collante cellulare. Semplificando, potrei dire che tra un po' le cellule di David perderanno completamente la coesione. Come un teletrasporto a dispersione ad ampio raggio... Praticamente.”

“Come si torna indietro?”

“Al momento sto provando a mantenerlo coeso con un campo energetico esterno e cercando di ricostruire il collante cellulare, ma il tempo al momento ci difetta...”

Mentre si muoveva attorno a lui tutta l'infermeria sembrava ruotare attorno a lei.

Come se non fosse mai sparita.

Come se non fosse appena tornata.

Un'iniezione... l'ennesima... quante gliene aveva già praticate da quando si era trasportata lì e l'aveva trovata presa dal curarlo?

## Prigioniera del Tempo

La Dottoressa gli accarezzò il polso coperto dalla fascia di Drianna. Nonostante il momento difficile, Erjn prese la parola.

“Hanno legato molto loro due.”

“Quanto?”

“In modo inconcepibile prima. Hanno creato un legame di interdipendenza molto forte. Spesso quando parlano si completano nei discorsi come se fossero uniti da sempre.”

“Mi fa piacere.”

“Quanto?”

“Non posso permettermi di pensare ora a questa risposta... prima di capire cosa fare di lui, devo riuscire a tenerlo intero.”

“Ho un suggerimento, e non le piacerà. Io conosco il tempo.”

“Mistral si voltò verso la donna al suo fianco.”

“Indubbiamente lo conosce. La domanda è... questo suggerimento è rischioso tanto quanto quello che ha già fatto lui?”

“Un po' di meno.”

“Sentiamo.”

“Stesso teletrasporto. Sequenza invertita. Solo lui. - si voltò indicando il lettino all'altro capo dell'infermeria. - Campo di contenimento lì. Funzionerà.”

“Sì.”

“Sì, in quale percentuale?”

“Quanto basterebbe per dei terrestri...”

Mistral scosse il capo.

“Un 51% di possibilità sono un rischio enorme...”

“Chi ha detto 51%? pensavo ad un 50,1%...”

“Ok lo aspetterò nel campo di contenimento. E non dica no. Se il teletrasporto lo facciamo su di lui non conta quello che già c'è dentro il campo. Prima lui non si è teletrasportato nella mia prigione di fatto, ha solo variato il tempo del suo corpo per poter penetrare la bolla che mi teneva separata da questa realtà. Quindi qualunque cosa succeda... io sarò là dentro ad aspettarlo.”

“Se non funzionasse...?”

## Prigioniera del Tempo

“Se non funzionasse che si dissolva qui o dall’altra parte della stanza, sarà la stessa cosa.”

Mentre la Dottoressa ed il suo staff si preparavano con una velocità sorprendente, Erjn si allontanò chiedendo di accompagnare Drianna fino alla zona infermeria ma senza farla entrare.

Comunque fosse andata, almeno sua madre l’avrebbe rivista.

Qualche interminabile minuto dopo il teletrasporto fu attivato.

La prima cosa che Erjn vide fu che il corpo del Comandante Who ‘pareva’ ancora integro.

Subito dopo vide la Dottoressa affacciarsi intorno al lettino.

Poco dopo la vide disattivare il campo di contenimento e girarsi verso di lei.

Non capì subito come era andata, perché comunque il volto di Mistral, come tutti avevano imparato a bordo della Wayfarer, cambiava solo quando c’era Drianna in giro.

“Sta bene.”

Erjn premette il pulsante di apertura della porta ed un fascio di energia e sorrisi travolse la Spini. Un abbraccio senza fine ed un sorriso in fotocopia di quei due volti. Fu quella la prima cosa che vide David quando aprì gli occhi. La seconda fu una coltre di capelli che lo acccò quando fu il suo turno di subire l’affetto della bambina.

Quello che sentì sussurrato al riparo di quella coltre profumata non lo avrebbe confessato a nessuno per molti anni.

“Grazie per aver salvato la mamma. Sei meglio di qualunque papà esista.”

*USS Wayfarer, Infermeria*  
*08/04/2393 Ore 12.15 - D.S. 70267.15*

Kiron e Erjn entrarono in infermeria con passo allegro, la donna stava ridendo per qualche battuta del compagno.

## Prigioniera del Tempo

La dottoressa Spini li guardò con sguardo critico e si accortò che tutti e due si fossero finalmente riposati.

“Dottoressa come sta oggi il nostro paziente?” chiese il Capitano dopo un sorriso di saluto.

“Si è risvegliato stamattina dopo quattro giorni e non la smette di parlare e agitarsi... non è rimasto niente della tasca temporale?”

“Per mettercelo dentro? Mi stupisce dottoressa... umorismo da un vulcaniano?”

“Non stavo facendo umorismo signore... la donna fece il gesto di seguirla.”

Il terzetto entrò in una stanza attigua dove regnava il caos. Who era seduto sul letto intento a lavorare su qualcosa.

La figlia della dottoressa se ne stava in piedi vicino a lui con le mani sui fianchi e un cipiglio da sergente istruttore.

“Non di nuovo!”

“Dai sii gentile, sono stato malato!”

“Ti sei svegliato stamattina e già hai riniziato ad aggeggiare con quel coso!”

“Non è un coso... è un tricorder medico. Vedrai che questa volta farà faville!”

“Credo che parlerò di questa cosa al comandante Kublik... secondo me dice che sei pazzo!”

“Forse pazzo non proprio... magari ossessivo compulsivo.”

David si appoggiò un cacciavite sonico al labbro mentre pensava a quello che il consigliere avrebbe effettivamente detto.

“Forse è meglio se non glielo dici...”

“Che cosa non dovrebbe dirmi comandante?” chiese Erjn.

“Assolutamente niente! risposero all’unisono i due mentre David nascondeva sotto le lenzuola i pezzi del tricorder smontato.”

“Allora come si sente Signor Who?” chiese il capitano senza nascondere il suo sorriso.

“Pronto a riprendere il lavoro signore!” esclamò David entusiasta.

“Non se ne parla!” si intromise Mistral “Lei si prenderà un periodo di riposo

## Prigioniera del Tempo

di almeno un paio di settimane!”

“Ma quale riposo? Ho dormito quattro giorni... e adesso nessuno mi farà scendere da questa nave.” esclamò facendo l’occholino alla piccola klingon.

“Come vuole... andiamo Drianna?”

“Arrivo!” esclamò la bambina correndo fuori dalla stanza.

“Signori...” la dottoressa Spini si congedò e seguì la figlia.

“Signor Who?”

David sobbalzò per l’essere stato beccato a seguire l’andatura felina della dottoressa.

“Ehm... Allora Capitano cos’è successo in mia assenza?”

“Vuole dire dopo che ha cercato di ammazzarsi?” Kiron sollevò la mano per fermare ogni replica e riprese a raccontare “McCain non ha retto alla liberazione della dottoressa. La sua mente già sconvolta ha ceduto del tutto. sospirò e riprese “Adesso è in stato catatonico, una nave l’ha prelevato ieri per portarlo in un posto adatto alle sue condizioni.”

“Non credo che si riprenderà più... commentò il consigliere.”

“In quanto a noi stiamo per partire per una semplice missione diplomatica.”

“Dobbiamo partecipare a delle funzioni religiose come rappresentanti della Federazione.”

“Funzioni religiose? Oddio sarà una noia mortale!” Who si gettò all’indietro sui cuscini.

“Già, due settimane almeno fra andata e ritorno... per questo abbiamo raggiunto Tairus IV, pensavamo che avrebbe gradito una vacanza.”

“Come ho detto non mi muovo da questa infermeria!”

“Un vero peccato... a Drianna avrebbe fatto piacere se avesse partecipato anche lei alla loro franchigia!” esclamò Erjn mentre Kiron tratteneva a stento le risate.

“Cosa?” Who era imbambolato.

“Dovrebbero sbarcare fra un’oretta... sono andate a fare le valige!”

“Cosa aspettavate a dirlo?” Who si catapultò fuori dal letto e sollevando la camicia da camera in dotazione ai degenti, arrancò ancora malfermo sulle gambe verso la porta “Accetto la licenza signore! Mi sento un po’ traballante ma sono certo che questo Tairusqualcosa mi farà benissimo!”

## Prigioniera del Tempo

detto questo sgambettò sgraziato in direzione dei suoi alloggi.

Kiron scoppiò a ridere appoggiando un braccio sulla spalla della sua compagna “Dici che ce la farà con Mistral?”

“Ormai una cosa che ho capito del comandante Who è che non si arrende mai!”

*Fine Episodio*

### Riepilogo Brani

- 10-01 Un nuovo arrivo (Silvia Z.)
- 10-02 Falsi amici e veri nemici (Martina Tognon)
- 10-03 Conoscere se stessi (Franco Carretti)
- 10-04 Il corpo e la mente (Silvia Bianchini)
- 10-05 Tra subconscio e realtà (Lorenzo Aratari)
- 10-06 Interno (Ivana Minati)
- 10-07 Il passato sepolto (Silvia Z.)
- 10-08 Corpi (Martina Tognon)
- 10-09 L'amore malato (Michele Congia)
- 10-10 Voglio restare qui per sempre (Marco Calandri)
- 10-11 Chi, cosa, dove, quando, perché (Gianluca Nacci)
- 10-12 Extrema ratio (Franco Carretti)

# I DIARI DELLA WAYFARER



10

## PRIGIONIERA DEL TEMPO

“Prigioniera del Tempo” è un’opera amatoriale ideata e realizzata dall’equipaggio della USS Wayfarer.

E permessa la riproduzione purché integrale e non a fini di lucro.

Il marchio Star Trek appartiene alla Paramount Pictures.

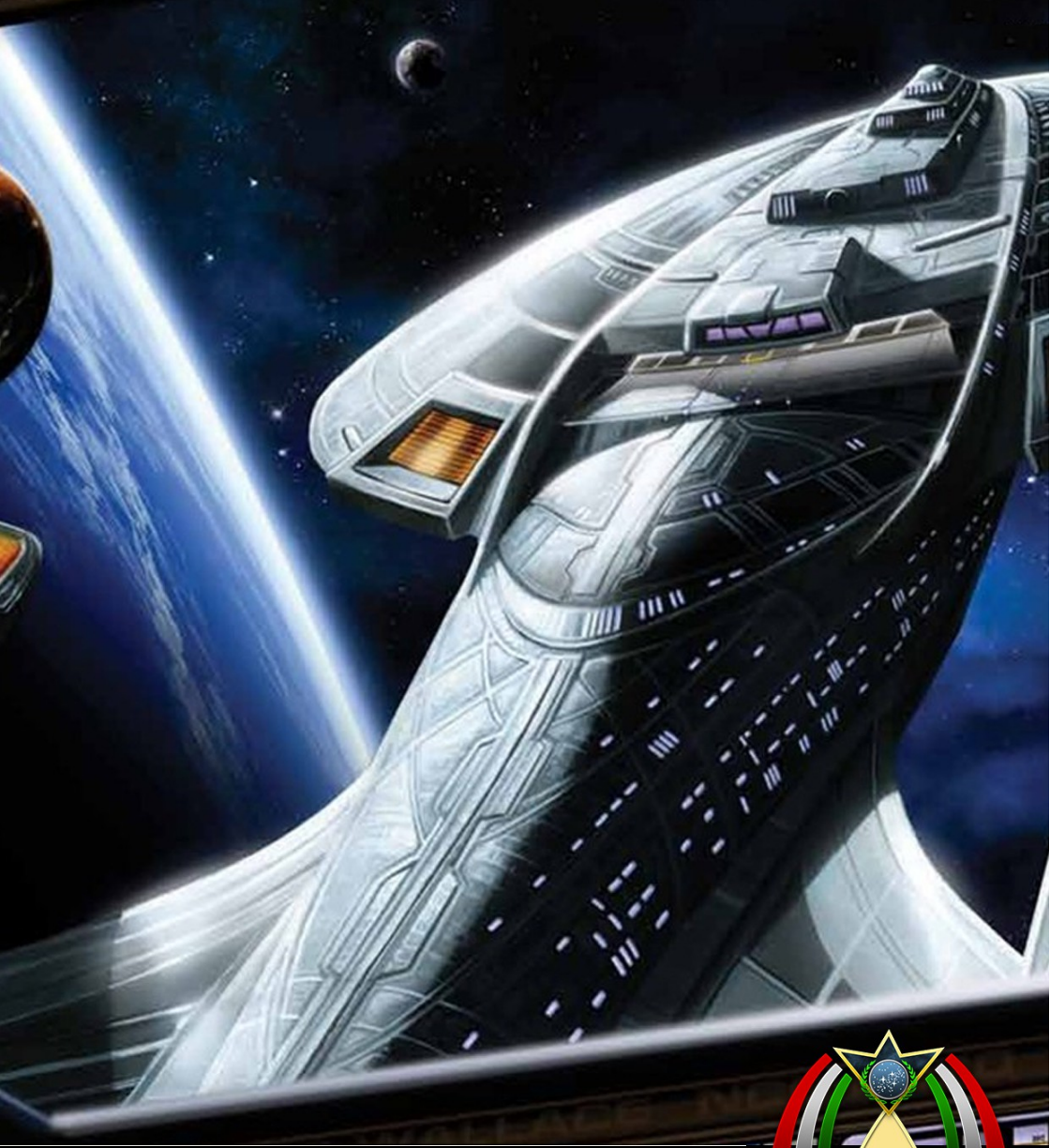
Coordinatore USS Wayfarer: Michele Congia  
Vice Coordinatore USS Wayfarer: Lorenzo Aratari

Assemblaggio, Revisione ed Editing:  
Franco Carretti, Michele Congia

La USS Wayfarer fa parte della flotta di Starfleet Italy, PBEM Italiano con ambientazione Star Trek.

Racconto Lungo | Italia 2013





**STARFLEET ITALY**  
[www.starfleetitaly.it](http://www.starfleetitaly.it)  
**USS WAYFARER**  
[www.starfleetitaly.it/wayfarer/](http://www.starfleetitaly.it/wayfarer/)

